Anno II - N. 540 - Venerdì 3 Dicembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

GLI ARGOMENTI DELL'OPPOSIZIONE IN TEMA DI POLITICA ESTERA

Contrastato discorso di Togliatti sugli obiettivi sovietici di pace

Battute polemiche con Saragat - "I comunisti salveranno per proprio conto l'Italia,, - Il P.S.L.I. non presenterà una terza mozione

ROMA, 2 — «Finisco subito, signor Presidente, perchè deve parlare un uomo che rappresenta un terzo degli elettori italiani e che [illegible] del globo». Con questa battuta, l'ultima d'una lunga serie, l'on. CALOSSO si preparava a dare gli ultimi tocchi al suo intervento nel dibattito di politica estera, un intervento tutto di [illegible], paradossi, epigrammi, battute umoristiche.

Veramente volle cominciare sul serio e si era preparato un certo numero di cartelle scritte in calligrafia minuta. Senonchè il regolamento della Camera prescrive che un deputato non può leggere per più di un quarto d'ora, mentre può parlare quanto vuole. E allora Calosso, pur avvertendo che aveva voluto mettere il suo pensiero per iscritto perchè considerava la politica estera una cosa seria, si rassegnò a mettere da parte le sue cartelle e continuò con una improvvisazione più felice e certamente più colorita.

Da buon federalista Calosso difese a spada tratta il federalismo europeo. Se la prese con Nenni, che [illegible] e gli ricordò che la frase [illegible] Talleyrand (ilarità).

Lieto intermezzo

Disse che la diplomazia è una cosa seria e che molte volte le Nazioni hanno ottenuto gli [illegible] completamente difformi da quelli auspicati. Così l'Inghilterra che scese in guerra non per difendere le frontiere polacche ma per tutelare la sua egemonia in Europa: ed oggi abbiamo in Europa l'egemonia russa. [illegible]

Se la prese poi con Togliatti e disse che voleva vedere se il capo comunista avrebbe ancora una volta fatto il furbissimo o se avrebbe mantenuto un po' di controllo o, come dicono loro, un po' di autocritica rivoluzionaria ed essere un po' minchione, come occorre. Disse ancora che il rivoluzionario è sposato mentre il conservatore è scapolo, perchè il conservatore pensa troppo ai calcoli e non si decide, mentre il rivoluzionario prima si decide e poi si arrangia e ciò capita appunto a proposito del matrimonio.

Fu un lieto intermezzo [illegible] al banco del Governo di Saragat e Tremelloni [illegible] politica estera. [illegible]

[illegible]

— [illegible] la guerra? No, ha risposto Togliatti; la guerra la vogliono soltanto gli Stati capitalisti, i fabbricanti di armi americani. La Russia e i Paesi di nuova democrazia vogliono invece la pace perchè vogliono lavorare e ricostruire: sono i Paesi in cui il potere è nelle mani del popolo, Paesi, come la Russia, da dove proprio in questi giorni è [illegible]

I loro manifesti

[illegible]

[illegible] sti se il Governo continuerà la sua politica attuale? Togliatti ha detto che essi non assisteranno impassibili alla rovina del Paese: «Essi si opporranno sempre ad essere trascinati in guerra contro le vere forze della pace. Essi salveranno per proprio conto l'Italia».

Molte affermazioni del leader comunista sono state accolte dalle proteste della maggioranza [illegible]

[illegible] ste». [illegible] slave».

TOGLIATTI: [illegible]

SFORZA: [illegible] Paese.

VOCE DAL CENTRO: «Serve il «suo» Paese!».

Nuovi clamori e nuovi tumulti, subito repressi dal Presidente Gronchi.

Bramuglia è giunto a Roma questa notte

DOMANI VERRA' FIRMATO A PALAZZO CHIGI UN PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE ITALO - ARGENTINA

ROMA, 2 — Con l'«Orient Express», proveniente da Parigi, è giunto questa notte, alle 0.20, alla Stazione Termini il Ministro degli Esteri argentino Juan Atilio Bramuglia, Capo della Missione argentina all'ONU.

Nell'interno della Stazione, imbandierata con i vessilli argentini e italiani, prestava servizio d'onore una compagnia del 4.o Reggimento Fanteria con la banda della Guardia di Finanza. [illegible]

[illegible]

[illegible] vodka, caviale e fiori. Jessup, Cadogan e Parodi, più sobriamente, si sono limitati ad inviare al Ministro lettere di apprezzamento per la sua tenace opera di mediazione.

EISENHOWER: QUATTRO ANNI DI GUERRA

Roosevelt a Casablanca si sentiva un conquistatore

Due prospettive del Comando alleato nello scacchiere mediterraneo: sbarcare in Sicilia per controllare le rotte marittime, oppure occupare la Sardegna e la Corsica per impegnarsi a fondo nella Penisola italiana

Nel convegno di Casablanca del gennaio 1943 venne lanciata la formula della resa incondizionata: formula infelice che rafforzò il potere di resistenza delle dittature e contribuì quindi alla distruzione dei Paesi europei con il prolungamento della guerra per oltre due anni. A Casablanca fu anche decisa l'occupazione della Sicilia per il dominio del Mediterraneo centrale. L'operazione principale degli alleati rimaneva sempre l'attacco alla costa del Nord della Francia, e le operazioni eventuali erano quelle di Salonicco e della costa di Marsiglia. La nostra richiesta di armistizio fece invece improvvisare lo sbarco a Salerno.

IV

Un giorno di dicembre apprendemmo che il Presidente degli Stati Uniti ed il Primo Ministro inglese, accompagnati da un considerevole numero di funzionari, avrebbero tenuto una conferenza a Casablanca in gennaio. Avemmo l'incarico di fare tutti i preparativi per tale incontro. Non ho mai saputo per quali ragioni la scelta cadde su Casablanca: forse nella speranza che, data la vicinanza, Stalin fosse indotto ad intervenirvi al convegno, forse il Presidente e il Primo Ministro avevano delle ragioni psicologiche per incontrarsi in un luogo conquistato da così poco tempo dagli alleati. Comunque, a noi parve che il rischio fosse grande.

La conferenza si adunò improvvisamente, un giorno, senza nessun nuovo preavviso. Fui chiamato anch'io a Casablanca e vi trascorsi un'intera giornata, dopo un viaggio che all'improvviso divenne molto pericoloso in seguito alla perdita di due motori: il pilota ci ordinò nelle ultime 50 miglia del viaggio di rimanere in piedi vicino alla porta d'uscita dell'apparecchio, perfettamente equipaggiati di paracadute e pronti a saltare nel vuoto ad un suo cenno. Fui felice di non dover scendere in tale modo.

Il Presidente Roosevelt volle vedermi anche da solo. Fu questo uno dei molti colloqui da solo a solo che ebbi con il Presidente Roosevelt durante la guerra.

Durante il corso delle discussioni, il Presidente non sapeva sempre distinguere tra occupazione di territorio nemico e la situazione nella quale ci trovavamo nel Nord Africa. Si riferiva continuamente a progetti ed a proposte le quali avrebbero costretto la popolazione, lo Esercito ed il Governo locale a subire ordini ed istruzioni. Fu necessario ricordargli che sino dal principio avevamo cercato di acquistarci un alleato che ci avrebbe poi potuto servire, e non di tiranneggiare un popolo vinto. Ma, forse inconsciamente, egli continuava a discutere i problemi locali come un conquistatore.

Avevo poca fiducia che la Francia potesse riguadagnare la sua vecchia posizione di prestigio in Europa; di conseguenza egli pensava al miglior modo di conservare alcuni punti strategici dell'Impero francese. Maliziosamente osservò che il rifornimento di un considerevole quantitativo di materiale bellico che la Francia ansiosamente desiderava, era subordinato ad accordi che si sarebbero presi con gli americani circa la utilizzazione di basi francesi e la progressiva sostituzione di elementi politici contrari al Governo americano: sarebbe stato perfettamente inutile armarlo, se non fossimo stati sicuri che ci avrebbero aiutato.

Durante le settimane conclusive delle operazioni in Tunisia, e prima ancora che il risultato potesse essere esattamente preveduto, gli Stati Maggiori cominciarono a tracciare i piani della nostra prossima campagna che, come stabilito a Casablanca, doveva portare all'occupazione della Sicilia. All'epoca della conferenza, i Capi dello Stato Maggiore combinato avevano discusso due possibili obiettivi per le forze del Mediterraneo: uno era lo attacco alla Sicilia al più presto possibile, l'altro era l'occupazione della Sardegna e della Corsica. La mia opinione era che la Sicilia costituiva l'obiettivo giusto, se il nostro principale scopo rimaneva la liberazione del Mediterraneo per consentirvi il traffico della Marina mercantile alleata. D'altra parte se lo scopo reale degli alleati era quello di invadere l'Italia per svolgervi più ampie operazioni, e sconfiggere quel Paese definitivamente, allora io pensavo che i nostri veri obiettivi iniziali dovessero essere la Sardegna e la Corsica. Valutazioni delle forze nemiche indicavano che quelle due isole potevano essere prese da forze minori di quelle che sarebbero state necessarie per la Sicilia, e perciò le operazioni potevano essere fissate per una data più vicina. Inoltre, poichè la Sardegna e la Corsica si stendono sul fianco del lungo stivale italiano, la conquista di queste isole avrebbe costretto il nemico ad una maggiore dispersione di forze in Italia di quanto avrebbe comportato la sola occupazione della Sicilia.

Marshall ed io condividevamo l'opinione che tutto ciò che si fosse fatto nel Mediterraneo avrebbe sempre dovuto rivestire un carattere sussidiario e ausiliare nei confronti dell'obiettivo principale: l'attacco attraverso la Manica nei primi mesi del 1944. Altri sostenevano invece che, in guerra, l'opportunità deve essere sfruttata non appena si presenti; se le cose andavano bene in questo settore, non dovevamo fermarci soltanto perchè avevamo preso la decisione di condurre l'operazione nel settentrione.

A Casablanca, la decisione sulla operazione in Sicilia fu presa per due ragioni, la prima delle quali era il grande immediato vantaggio che ne conseguiva con l'apertura delle rotte del Mediterraneo. La seconda fu che a causa delle dimensioni dell'isola relativamente piccola, la sua difesa, dopo l'occupazione, non avrebbe assorbito un impreveduto contingente di forze alleate qualora il nemico avesse intrapreso una controffensiva su larga scala. Questa considerazione aveva molto peso per il gen. Marshall, e, oltre a tutto, questa decisione, nel gennaio del 1943, evitava un rinvio indefinito delle offensive strategiche nella zona del Mediterraneo. Un attacco coronato da successo, avrebbe inoltre portato ancor più avanti le basi dei nostri bombardieri. I Capi dello Stato Maggiore combinato disposero che Alexander, oltre a rivestire le funzioni di mio rappresentante, sarebbe stato il comandante delle forze di terra delle operazioni in Sicilia.

Lo sviluppo del piano per la Sicilia, a cui nel codice venne dato il nomi di Husky, cominciò in febbraio. I punti più importanti da decidersi erano la forza dell'attacco, il suo momento e il suo esatto punto. Evidentemente non potevano fare affidamento sull'impiego di tutte le truppe che erano allora impegnate nella battaglia di Tunisia. Regolandoci così, saremmo stati costretti a differire le decisioni riguardo al momento dell'attacco finale a dopo la battaglia conclusiva in Africa e poichè l'epoca di questa non poteva essere sicuramente prestabilita, tutti gli altri progetti sarebbero stati incerti e Comandanti e Stati Maggiori non avrebbero proceduto con sicurezza.

Considerata la forza della guarnigione nemica, avemmo l'impressione che circa cinque o sei divisioni dovessero essere impiegate nello sbarco iniziale. Un'invasione su questa scala richiedeva il concentramento di un numero molto considerevole di mezzi da sbarco, e una aggiunta di navi da combattimento della Marina.

Stabilimmo per l'attacco all'isola l'inizio di luglio, e tutti i preparativi furono fatti tenendo sempre presente questa data.

DWIGHT EISENHOWER

4 - Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri del 28 e 30 novembre e del 1.o dicembre.

Domani:
PANTELLERIA IMPRENDIBILE

MARRAS A WASHINGTON accolto con gli onori militari

Il programma della visita - Truman esclude per il momento un rimpasto del Gabinetto americano

WASHINGTON, 2 — La fortezza volante «B 27» inviata appositamente a Roma per trasportare negli Stati Uniti il gen. Marras e l'Ambasciatore Dunn, ha atterrato oggi alle 15.30 all'aeroporto di Washington. Ad attendere il Capo di S.M. dell'Esercito italiano erano convenuti all'aeroporto il Capo di S.M. americano gen. Bradley, l'Ambasciatore Tarchiani, alti funzionari del Dipartimento di Stato e personalità militari.

Una compagnia del III Reggimento di fanteria ha reso gli onori delle armi al generale italiano, mentre una banda intonava l'«Inno di Mameli».

Il programma del soggiorno negli Stati Uniti del Capo di S.M. italiano prevede incontri e colloqui con gli esponenti militari statunitensi e visite ai principali impianti e centri di addestramento dell'Esercito americano. Marras si incontrerà in primo luogo con il Ministro della Difesa Forrestal, al quale potrà dare delle assicurazioni in merito alla collaborazione dell'Italia nella difesa del Mediterraneo (Forrestal è uno dei principali sostenitori della tesi filobritannica circa la soluzione del problema circa la le italiano).

Marras s'intratterrà a Washington sino al 7 dicembre. Il giorno 8 egli visiterà a Detroit la fabbrica di carri armati, dove gli verrà presentato il più veloce e potente mezzo corazzato che sia stato realizzato finora e designato con il nome di «carro Patton». Il Capo di Stato Maggiore italiano visiterà inoltre gli stabilimenti «Ford». La partenza dagli Stati Uniti è prevista per il giorno 21 o 22 dicembre.

Oggi il Presidente Truman ha tenuto alla Casa Bianca una conferenza stampa in cui — su precisa domanda — si è riferito anche alla questione italiana affermando di aver discusso nel suo recente colloquio con l'Ambasciatore Tarchiani il problema delle Colonie prebelliche all'ordine del giorno della Assemblea dell'ONU. Truman si è però rifiutato di fornire qualsiasi altro particolare.

L'unica novità portata da Truman nelle sue dichiarazioni è quella che per il momento è escluso un rimpasto del Gabinetto americano. Il Presidente ha infatti affermato di aver chiesto e ottenuto che tutti i Ministri rimangano al loro posto «nel momento attuale». Tale frase è stata interpretata nel senso che Truman non esclude la possibilità di un rimpasto per il 20 gennaio, data dell'inizio del nuovo Congresso.

Interrogato sulle condizioni di salute di Marshall, Truman ha risposto di non avere alcuna informazione circa una «malattia» del Segretario di Stato, che si trova in una clinica per una normale visita medica generale. Truman ha detto ancora, a proposito dell'arrivo della signora Ciang Kai Scek, che è in preparazione un suo incontro con la moglie del generalissimo cinese, ma si è astenuto dal fare precisazioni su ciò che gli Stati Uniti potrebbero ancora fare in favore della Cina.

I comunisti cinesi entrano a Suchow

NANCHINO, 2 — In Cina 750 mila uomini sono impegnati nella grande battaglia per Nanchino. Suchow è caduta. La radio comunista cinese ha annunziato l'occupazione della città. Le avanguardie comuniste sono arrivate alla periferia di Peng Fu a 160 km. da Nanchino. Altre colonne comuniste dilagano nella pianura del Fiume Azzurro. Il Governo nazionalista ha messo a disposizione i mezzi di trasporto per i diplomatici che desiderano allontanarsi da Nanchino.

LA MEDAGLIA D'ORO alla memoria di E. Curiel

ROMA, 2 — Ad Eugenio Curiel, capo del Fronte della gioventù, caduto in una imboscata durante il periodo dell'occupazione nazifascista, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Guide per la nebbia nelle vie di Milano

MILANO, 2 — Il nebbione senza precedenti, si dice sempre così perchè il ricordo dei precedenti è annebbiato nella memoria, che incombe sulla città ormai da cinque giorni, ha suscitato un mestiere nuovo: quello dell'accompagnatore della gente che teme di perdere lo orientamento ed è colta da una specie di terrore puerile a brancolare nella foschia.

Si sono dedicati a tale mestiere quegli stessi individui, raccolti in una specie di sodalizio di mutuo soccorso, che subito dopo la liberazione, mancando tassì e benzina, aveva organizzato traballanti furgoncini a pedali, su cui facevano a[illegible] lire i via[illegible] stazioni f[illegible] li a domi[illegible]

Detti individui, espertissimi della topografia cittadina, si sono dislocati nei punti principali per proporre le loro prestazioni. Le tariffe variano da un minimo di 50 lire per un attraversamento e per la guida fino ad una fermata tranviaria più vicina, ad un massimo di 200 lire per un percorso di mezzo chilometro. Hanno fatto, inutile dire, ottimi affari.

IL PROBLEMA DELLA RUHR E QUELLO DELLE COLONIE

DUE ERRORI PSICOLOGICI commessi dagli americani

Il Ministro Schuman parla all'Assemblea francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2 — *Il Ministro degli Esteri Robert Schuman ha esposto oggi alla Camera le linee fondamentali della politica che il Governo francese intende svolgere nei riguardi del problema tedesco. E' stato un discorso di impostazione europea che bisogna sottolineare per le influenze e i riflessi che esso avrà negli sviluppi della situazione internazionale.*

«L'Europa — ha detto Schuman — sarà un'opera comune o non sarà. La sicurezza non è più un problema limitato ai singoli Paesi, ai loro particolari interessi. La Germania futura dovrà inserirsi in questo edificio dapprima sul piano economico e in seguito su quello politico. Il mondo intero è stato vittima del hitlerismo. Ma è la Francia che ha la nozione più completa del germanesimo, sia dei suoi difetti sia delle sue qualità. Noi non siamo guidati dal risentimento. La Francia vuole edificare la pace, lottare per essa: non possiamo ripudiare nesuna amicizia».

Il problema, ha detto Schuman, è quello di assicurare la restaurazione tedesca scartando ogni minaccia di egemonia. «La Francia non dovrà rinascere nè più presto dei Paesi che furono vittime delle sue aggressioni nè a loro spese. La Francia ha un diritto morale alla priorità, ma non può ottenere dai suoi alleati che limitino la produzione tedesca in rapporto alla produzione francese se noi non siamo in grado di dare a quest'ultima il suo normale sviluppo».

Il Piano Marshall ha completamente mutato non solo la struttura dei problemi economici europei, ma anche l'impostazione politica di essi. L'Europa sta prendendo la misura d'uno sforzo comune inteso a risolvere i suoi grandi problemi.

Il discorso di Schuman è stato tutto improntato a questo senso di novità che va permeando l'Europa. Naturalmente la Francia mantiene le sue riserve nei riguardi del recente progetto anglo-americano sulla Ruhr, chiedendo garanzie e cautele maggiori.

Come abbiamo già rilevato, Tarchiani collegò nel suo colloquio con Truman la natura della protesta francese nei riguardi dello statuto della Ruhr a quella reazione italiana al progetto anglo-americano sulle nostre Colonie. Sono entrambi due errori di psicologia europea che gli americani hanno commesso con la complicità inglese, sorda più che mai agli interessi continentali.

Conferendo un senso europeo alla sua protesta, cui i Paesi del Benelux hanno dato pieno appoggio, la Francia è riuscita a rimuovere la primitiva intransigenza americana. La tesi francese è che qualunque provvedimento in materia di priorità delle industrie tedesche e della loro destinazione non può avere che carattere provvisorio se preso prima d'una definitiva soluzione del problema della Germania, prima cioè della conclusione d'un trattato di pace, e fino ad allora la porta deve restare aperta a qualsiasi modificazione che gli avvenimenti rendessero opportuna, e che nessuna decisione di carattere permanente può essere adottata senza il concorso della Francia. Gli americani avrebbero in linea di massima aderito ai principii di questa tesi.

Due parole ancora sull'altro errore di psicologia europea: quello relativo alle nostre Colonie. Ammessa generalmente l'opportunità del rinvio della discussione, c'è ancora qualche punto interrogativo nell'aria. La segreteria delle Nazioni Unite ha ricevuto qualche pressione per una proroga della data di chiusura della sessione, che era stata fissata all'11 dicembre. Se la proroga venisse ammessa il rinvio della questione che ci riguarda diventerebbe più difficile. Le delegazioni dei Paesi arabi e mussulmani vorrebbero per lo meno che il problema delle Colonie italiane venisse impostato, la discussione aperta; e magari sospesa, ma non rinviata in partenza. Ma gli americani che vogliono andare a casa per Natale sono contrari alle proroghe. Tutto sommato è forse questa la più positiva delle ragioni che ci inducono a persistere nella nostra convinzione che la sessione sarà chiusa con il problema ancora intonso.

GIANNI GRANZOTTO

LA CHIESA CATTOLICA soppressa in Romania

BUCAREST, 2 — La Chiesa cattolica ha cessato ufficialmente di esistere in Romania. E' stato pubblicato un decreto del Presidium supremo che dichiara i beni già appartenenti alla Chiesa cattolica proprietà statale. Alcuni di essi verranno assegnati alla Chiesa ortodossa. Il decreto dichiara testualmente che la Chiesa cattolica ha cessato di esistere in seguito alla sua decisione di tornare a far parte della Chiesa ortodossa romena.

La questione degli statali

Non sembra probabile una rapida soluzione

ROMA, 2 — La riunione della Commissione mista per gli statali, che era stata fissata per oggi, è stata nuovamente rinviata di un giorno a causa degli impegni parlamentari di alcuni suoi componenti. Sulla questione però hanno discusso gli organi sindacali di ambedue le Confederazioni. I dirigenti dei Sindacati liberi hanno riaffermato la tesi che la somma stanziata di 41 miliardi 800 milioni deve servire soltanto per otto mesi. Essi si sono inoltre riservate ulteriori decisioni non appena la Commissione mista farà conoscere le sue decisioni.

Alla segreteria della CGIL Di Vittorio ha dichiarato che non si deve assolutamente recedere dalle ultime proposte approvate dalla maggioranza e in nessun caso accettare risoluzioni che comportino licenziamenti di personale.

Abbiamo chiesto al Ministro Giovannini se egli ritiene che nella seduta di domani si troverà una base d'accordo fra le varie categorie d'impiegati. L'on. Giovannini ha dichiarato che secondo il suo punto di vista, scarse sono le possibilità d'intesa.

«Siamo su due piani completamente diversi», egli ha detto. «Il concetto prevalso nell'ultima riunione era che gli oneri «oneri riflessi» dovessero essere compresi nella cifra globale stanziata. All'ultimo momento, invece, da parte delle sinistre è stato chiesto che tali oneri venissero esclusi dalla cifra da ripartirsi».

L'on. Giovannini non ha nascosto la sua convinzione che i progressi raggiunti martedì scorso non possano considerarsi definitivi. In tal caso tutta la questione dei dipendenti statali sarebbe riportata in alto mare.

Prossimi rimpatri dalla Jugoslavia

ROMA, 2 — Sono continuati in questi giorni i contatti dell'on. Baresi con gli organi governativi per l'esame dei problemi che interessano in modo particolare la città e la provincia di Gorizia. L'on. Baresi ha manifestato la convinzione, condivisa, a quanto ci consta, negli ambienti del Ministero degli Esteri, che tra non molto sarà ripreso il rimpatrio dalla Jugoslavia dei condonati italiani e dall'Italia di quelli jugoslavi. E' prevedibile inoltre che tra alcuni giorni potranno essere prese decisioni che avranno favorevoli ripercussioni per l'economia di questa zona di confine. Il Presidente Einaudi ha già firmato la legge istitutiva della zona franca di Gorizia, a suo tempo approvata dai due rami del Parlamento.

Si ha pure notizia che entro la prima quindicina di dicembre saranno a Gorizia in forma privata due membri del Governo per lo studio dei problemi locali.

IN ATTESA DELLE NUOVE TABELLE

I pensionati statali riceveranno un acconto

La legge approvata dal Senato

ROMA, 2 — Al Senato è proseguito l'esame e l'approvazione delle leggi per i miglioramenti ai pensionati statali. Sono stati approvati i primi tredici articoli e entro domani saranno approvati gli altri undici. Sono state accolte le proposte governative, secondo cui le nuove pensioni saranno calcolate sulla base dello stipendio dell'ultimo mese di servizio e non più sulla media dello stipendio degli ultimi tre anni, come avviene oggi. Sono pensionabili anche una parte degli assegni accessori e una quota dell'indennità carovita.

Per esemplificare, un impiegato di grado undicesimo con venti anni di servizio, che va oggi in pensione con 7712 lire al mese, quando la nuova legge andrà in vigore, e ciò avverrà quasi sicuramente con i primi del prossimo anno, quell'impiegato avrà una pensione di 11.825 mensili. Un usciere che oggi percepisce una pensione di 6698 lire al mese, ne avrà 10.105. I miglioramenti saranno naturalmente estesi a coloro che godono già del trattameno di quiescenza. Queste nuove liquidazioni saranno pagate entro il 31 dicembre dell'anno prossimo. Nel frattempo però sarà corrisposto un acconto, sulla cui misura il Senato deciderà domani.

Il sen. LUCIFERO, liberale, avrebbe voluto che si stabilisse una specie di scala mobile in modo da adeguare continuamente la pensione al valore della moneta. La sua proposta però non è stata accolta un po' per ragioni di bilancio e un po' per ragioni pratiche.

In attesa della definizione di molte pratiche di pensioni dirette da corrispondersi ai sottufficiali, il Ministero della Difesa ha disposto un aumento di lire duemila sull'anticipazione mensile in conto pensione attualmente usufruita.

La luna di fiele

Una sposina genovese, Claudia Solmi, ha denunciato il marito Mario Federici per adulterio. Il fatto è avvenuto in un albergo di Milano, prima tappa del viaggio di nozze. Durante la notte il Federici s'era sentito male e si era recato nel camerino da bagno che era in comune con due stanze. Poi insonnolito era tornato a letto, sbagliando però la camera. La sua sposa, dopo molte ricerche, lo aveva trovato che dormiva pacifico a fianco di una sconosciuta.

○ **UN CONTE AGGREDITO**

In un strada del Friuli il conte Ferdinando di Collaredo Melz, è stato aggredito da due sconosciuti, mentre in bicicletta si dirigeva verso Santo Stefano. Il conte reagiva immediatamente, ma l'aggressore sparava un colpo dandosi quindi a fuga precipitosa, anche perchè in quel momento sopraggiungeva un'auto con i fari accesi. Il ferito è stato subito trasportato all'ospedale; le sue condizioni non sono gravi.

○ **SIBELIUS HA 83 ANNI**

Il compositore finlandese Jean Sibelius ha compiuto ieri 83 anni. Quale segno di omaggio da parte dei suoi ammiratori americani gli sono giunte 78 scatole dei suoi sigari preferiti che sono introvabili in Finlandia. Il Governo ha concesso lo esonero dei sigari da ogni imposta doganale.

○ **NEVE IMPORTATA**

La prima neve in Danimarca è giunta sotto forma di carico ferroviario, proveniente dalla Norvegia. L'eccezionale importazione — 75 tonnellate — dovrà servire per una gara nazionale sciatoria di salto che avrà luogo domenica prossima.

○ **ENERGIA ELETTRICA**

E' prossima l'emanazione di un decreto contenente le prime restrizioni sui consumi dell'energia elettrica per l'Alta Italia. Per il momento queste restrizioni non si annunciano molto gravi, ma tutto dipende dallo andamento della stagione e dello spirito di disciplina degli utenti.

NESSUNA TRACCIA ANCORA DEL MAESTRO GRAZIOSI

L'AUTOMOBILE C'ERA lo conferma la polizia

ROMA, 2 — Nessuna notizia di Graziosi e dei suoi complici. Marciano insieme verso un luogo sicuro o si sono divisi? Non è facile rispondere a questo interrogativo. Più di 300 carabinieri, senza contare altre forze di polizia, da ieri sera perlustrano con numerosi automezzi, in lungo e largo, tutta la provincia di Frosinone e Latinia, spingendosi fino a Gaeta, Cassino e Veroli. Una fitta rete di comunicazioni e segnalazioni radiotelefoniche è tesa fra le jeeps della polizia, in continuo movimento. Ma fino ad ora non fanno che scambiarsi uno scoraggiante «niente di nuovo».

In realtà, ancora oggi non si sa con precisione dove dirigere i passi. I tre fuggitivi hanno avuto buon gioco soprattutto perchè da Frosinone non è stato possibile dare subito l'allarme a Roma. Si pensi che l'ufficio telegrafico di Frosinone chiude alle 7 di sera, e l'evasione è avvenuta alle 18.45. Gli evasi hanno guadagnato almeno una mezz'ora, tanto quanto può essere loro bastato per fuggire a bordo di un automobile, la cui presenza è ormai accertata, (sono state trovate delle tracce di pneumatici rilevate dalla Polizia nelle immediate vicinanze del tunnel attraverso il quale Graziosi ed i suoi compagni si sono immessi sulla via Casilina).

Fuga preparata, dunque. Questo ormai è certo, dopo le prime indagini. Ma preparata da chi e con quali e quante complicità? Le domande che ci si rivolge ora sono queste: dove si nasconde Graziosi? Sarà riuscito a raggiungere una frontiera? Se il maestro ed i suoi favoreggiatori sono riusciti ad organizzare così bene la fuga dal carcere è mai possibile che abbiano mancato proprio nella parte più importante, cioè quella di porre al sicuro l'evaso?

Intanto molte voci circolano, e forse sono frutto di fantasie accese. Il maestro sarebbe stato segnalato a Firenze, a Bologna, a Napoli ed altrove. Può essere vero, può anche non esserlo. Chi può dirlo con sicurezza? Tutto è possibile con quest'uomo che ha rivelato una abilità veramente diabolica con quell'aria trasognata e sonnolenta.

A Roma, i giornalisti hanno voluto andare anche in casa di Stefano e Pietro Pittiritti, che sono il marito e il suocero di Annamaria Quadrini ed abitano all'Aventino, ma sono stati accolti bruscamente. «Graziosi è fuggito? Beh? Tanti saluti. Noi ce ne infischiamo», ha detto il padre di Stefano anche a nome del figlio e della nuora. Con questo l'intervista è finita e non c'è stato verso riallacciarla.

La fuga di Graziosi avrà un seguito al Senato per un'interrogazione del senatore Veroni, il quale vuol sapere come funzionino gli istituti di prevenzione e pena.

CRONACA DELLA CITTA'

Un'altra scuola restituita alla città

L'edificio di via Ruggero Manna interamente rinnovato - Il problema delle derequisizioni

Si concluderà martedì il primo imponente ciclo ricostruttivo del Comune nel settore scolastico, con l'inaugurazione e la consegna alla Sovraintendenza della Scuola elementare di via Ruggero Manna. L'edificio, oggetto ad ogni sorta di requisizioni ed occupazioni durante e dopo la guerra, aveva subito gravi danneggiamenti e spogliazioni, [illegible] durante l'occupazione tedesca in seguito ad attentato dinamitardo.

Dopo lunghi mesi di lavoro, esso è stato ora interamente restaurato ed arredato. Oltre a 17 spaziose aule e agli uffici direzionali, l'edificio comprende una palestra, un impianto doccie, impianto di riscaldamento, cucina, refettorio ed un ampio cortile per la ricreazione. I complessi restauri hanno fatto della bella scuola una delle più moderne e perfette della città. Sino ad oggi, la popolazione scolastica del rione era costretta a frequentare le scuole di Roiano e di via Giotto, sicchè il beneficio portato dal compimento del lavoro si ripercuoterà su una vasta zona cittadina.

Con questo restauro, tutte le scuole disponibili sono state restituite alla loro funzione. Nei prossimi mesi, se l'inverno non rallenterà i lavori, verrà inoltre ultimata la costruzione del complesso edilizio scolastico (scuola elementare, scuola materna, palestra e, sperabilmente, ricreatorio) di San Sabba.

Per la completa ricostituzione dell'attrezzatura scolastica cittadina, dovrà però trovare sollecita soluzione il problema della derequisizione del Liceo «Dante», della Scuola di via Kandler e delle scuole materne nonchè la ricostruzione della «Morpurgo». Dopo l'irrimediabile perdita dell'Istituto «Da Vinci» (trasformato in ospedale) e della scuola «Bergamas», appare indubbia la necessità da parte del G.M.A. di accogliere le reiterate istanze rivoltegli in proposito.

Contributi al Natale Triestino

Il Comitato Natale Triestino comunica il seguente elenco contributi pervenutigli: Pontificia Commissione di Assistenza, lire 150 mila; [illegible] di Roiano, riconoscenti al cav. Antonio Grandi che gli ha gentilmente concesso il terreno, lire 15 mila; Giornale «La Voce Libera» lire 10 mila; Partito Liberale Italiano lire 10 mila; A. Alabarda lire 10 mila.

La morte di Mario Carmol

Larga eco di cordoglio ha suscitato la morte di Mario Carmol, spentosi in questi giorni dopo breve malattia. [illegible] hanno partecipato i vecchi condiscepoli del Ricreatorio «Padovan», la banda «Giuseppe Verdi», e una larga rappresentanza del «Finance Office U. S. Army», ove negli ultimi anni Mario Carmol era stato impiegato.

ANCORA IN TEMA DI UFFICIO ALLOGGI

Smontare un'impalcatura dannosa più che utile

Lo scioglimento dell'Ufficio previsto dall'ultima ordinanza del G.M.A. - Una serie di legittimi rilievi

Sull'episodio dello sloggio forzoso avvenuto mercoledì in via Cicerone abbiamo ricevuto moltissime lettere, tutte d'uno stesso tenore: aspre critiche per l'Ufficio alloggi, solidarietà e compassione per la famiglia colpita. Ne pubblichiamo una sola, dell'architetto dott. Umberto Nordio, in quanto sintetizza pensieri e sentimenti espressi dagli altri cittadini.

[illegible]

l'Ufficio anzi oggi. Nel corso di oltre un anno, abbiamo raccolto centinaia e centinaia di lettere denuncianti soprusi, trucchi, inganni, ed abbiamo ascoltato centinaia di cittadini (nella grande maggioranza povera gente), afflitti dai problemi derivanti proprio dall'Ufficio alloggi. [illegible]

Movimento di gerarchi segnalato a Capodistria

Alti ufficiali dell'Armata jugoslava, autorità «popolari» e rappresentanti delle varie amministrazioni cittadine, hanno preso parte ieri a Capodistria ad una riunione segreta. Come si è saputo più tardi e come si era immaginato per la permanenza di una lunga fila di automobili in Piazza del Brolo, la riunione ha avuto luogo nella Casa Vinti, ove attualmente ha sede il Comando della difesa popolare comunale. [illegible] Nessuna indiscrezione è trapelata sulla natura dei colloqui. [illegible]

I corsi di ragioneria all'U.P.

Continuano presso la Segreteria dell'Università popolare le iscrizioni ai corsi serali per il conseguimento del diploma di ragioniere e di perito commerciale. [illegible] e si protrarranno fino al 30 giugno.

Lo studente universitario Leo Marzini, arrestato ieri l'altro nel noto episodio dello sloggio forzoso in via Cicerone 2, non è stato ancora rilasciato e i familiari non hanno potuto conferire con lui alle carceri dei Gesuiti. La famiglia, tramite un avvocato, ha avanzato istanza per la concessione della libertà provvisoria.

Giunta municipale

Ordinaria amministrazione, ieri sera, alla seduta della Giunta municipale. Dopo aver nominato il nuovo assessore dott. Modena consigliere d'amministrazione del Liceo Musicale, la Giunta ha preso deliberazioni di scarso rilievo, quali la riparazione del tetto al Museo Revoltella, la costruzione di un gabinetto pubblico alla Villa Revoltella, ed altri provvedimenti di modesta entità. Alle varie, si è svolta una discussione orientativa sui problemi della zona industriale di Zaule, che costituiranno prossimamente l'oggetto di uno studio più approfondito.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Stasera «Salomè» domani prima di «Traviata»

Questa sera, alle 20.30 in turno B seconda di «Salomè» di R. Strauss seguita da «L'amore stregone» di De Falla. Domani, sabato, alle 20.30 in turno A prima rappresentazione di «Traviata», con Margherita Carosio protagonista, Nicola Filacuridi (Alfredo) e Carlo Tagliabue (Germont). Direttore il maestro Antonino Votto. Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per i posti disponibili di abbonamento per questa rappresentazione.

Il rinvio della prima di «Salomè» comporta una variazione al calendario [illegible]. Il seguito rimane invariato.

Concerto al Ridotto del Verdi dell'Accademia di S. Cecilia

Nella prima quindicina di dicembre, la nota Accademia musicale triestina di S. Cecilia aprirà il suo nuovo anno musicale accademico con un concerto dedicato nella prima parte ai salmi di Benedetto Marcello; nella seconda eseguirà tre lavori religiosi di autori contemporanei, uno dei quali, «Il Cantico di Frate Sole», è dello stesso direttore dell'Accademia, Padre Ottone Tonetti, francescano.

DOPO GLI ALLORI LONDINESI LA PRIMAVERILE MARGHERITA CAROSIO E' VENUTA A TRIESTE A MOSTRARE COME NELLA TRAVIATA LA VIRTU' DELL'UGOLA SBOCCIA DALLA PASSIONE DEL CUORE

Lo strano caso del giovane che "non voleva più dormire,,

Iersera verso le 20 una sconosciuta chiedeva telefonicamente alla C.R.I. quali erano le cure che si doveva praticare ad una persona che aveva ingerito una forte dose di sonnifero, e subito dopo ritelefonava per chiedere un intervento in via Capitolina, dove appunto si trovava l'avvelenato. Allorchè l'autolettiga è giunta in quella via, il personale sanitario ha scorto una giovane signora che stava pagando l'autista di un tassametro. Su una panchina lì accanto era seduto l'impiegato diciottenne Proteo Hirst, abitante a San Sabba 1170. Il giovane era in preda a violenti conati di vomito. La donna ha accompagnato il Hirst fino all'ospedale. Il giovane è stato accolto nel II reparto medico per avvelenamento, avendo egli ingerito una forte dose di sonnifero. Richiesto sulle ragioni che l'avevano spinto all'insensato passo, il Hirst ha risposto «per non più dormire». A tarda sera la madre sua si è recata a visitarlo. Per ora non è chiarito il mistero che avvolge lo strano caso.

Da mercoledì pomeriggio manca da casa la quindicenne Vittoria Scarpa, abitante in via del Teatro Romano 14.

RISPONDIAMO *ai lettori*

Carte di identità. Ci è stato posto il quesito di come debbano comportarsi i triestini residenti stabili, attualmente dimoranti in altro Comune italiano. Se sono in possesso della carta di identità del Comune di attuale temporanea dimora, null'altro occorre fare in quanto le carte di identità italiane sono qui pienamente valide; la venuta a Trieste per il cambiamento della carta di identità è però opportuna per coloro che siano in possesso della sola carta blu, che scadrà il 31 dicembre.

Ancora un treno per Monfalcone chiedono numerosi lettori ed hanno ragione. L'ultimo treno da Trieste per Monfalcone parte alle ore 20.04, e la successiva corsa avviene soltanto alle ore 4.35. Utilissima quindi appare l'istituzione di un treno in partenza da Trieste intorno a mezzanotte, come del resto se ne hanno in arrivo alla stessa ora, e più tardi, da Monfalcone.

Il 30 corrente dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Carlo Zudenigo

Sensale di Borsa

Ne dà il triste annuncio e tumulazione avvenuta la figlia MARIA (assente), la desolata sorella MARIA ZUDENIGO ved. FRUA, la cognata IRMA ved. ZUDENIGO, i NIPOTI, unitamente alle famiglie TABOR e AFFATATI.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 3 dicembre 1948.

† **Augusto Fabro**

Custode e Tecnico del Museo Civico di Storia ed Arte

è spirato il 1.o corr., con l'estremo conforto.

Ne partecipano la repentina scomparsa la MOGLIE ed i figlioletti RENATO e ROBERTO, il PAPA', la MAMMA, le SORELLE e le congiunte famiglie Fornasier, Ferranti, Tomba.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento al Direttore del Museo, prof. Rutteri.

Non fiori, ma opere di bene.

UNA PRECE

† Il 1.o corr. dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e una intera esistenza prodigata all'altrui bene rendeva la santa Anima a Dio la

Contessa

Emma Marcovich

ved. CREVATO

A tumulazione avvenuta ne dànno angosciati l'annuncio il figlio UGO con la MOGLIE e il FIGLIOLETTO, la sorella ELODIA, la nipote ALICE e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CARMOL a nome pure degli altri congiunti, riconoscente ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto tributare l'estremo saluto al loro caro

Mario

Un grazie speciale vada ai Medici e Personale della II Medica, al Finance Office U. S. Army, alla Direzione e Personale della Banca Commerciale Italiana e della ditta Meil, alla banda «G. Verdi» nonchè alla Direzione ed ex allievi del Ricreatorio «G. Padovan».

Nel terzo anniversario della morte del loro adorato marito e padre

Giovanni Grava

artigiano

la MOGLIE con le figliolette NIDIA e ODINEA lo ricordano a tutti i buoni.

Nel I triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Ferd. Deutschmann

la MOGLIE, le SORELLE lo ricordano con perenne immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata martedì 7 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **DUILIO DEL PIERO** di Giuseppe e si invita chiunque abbia notizie di lui di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 15 novembre 1948.

Avv. Silvio Repich

SMARRITO **BRACCIALETTO D'ORO** con ciondoli piccole oche. Rinvenitore riceverà compenso valore peso oro. - TELEFONARE 83-94

IL G.M.A. ADERISCE PARZIALMENTE ALLA RICHIESTA DELLA C.d.L.

Lo strutto ridotto a 200 lire

Problemi sindacali: accordo per i lavoratori pasticceri e gli spedizionieri. In discussione la contingenza per i dipendenti dei bars e caffè

Le maggiorazioni stabilite dall'autorità nei prezzi dei generi razionati, dovuti alla necessità di abbandonare il prezzo politico del pane, della pasta, del latte e dello strutto per avvicinarsi a quello politico, sono state ulteriormente rivedute dal G.M.A., che ha così parzialmente accolto il punto di vista della C. d. L. Come si ricorderà, una prima concessione era stata ottenuta all'inizio dell'azione sindacale, con la riduzione da L. 84 a L. 40 del nuovo prezzo stabilito per il latte in scatola al barattolo.

Ora, secondo quanto si apprende da un comunicato ufficiale della C. d. L., grazie ai numerosi colloqui intervenuti tra il gen. Gaither e la segreteria camerale, il G.M.A. ha consentito di ridurre anche l'aumento, particolarmente rilevante, del prezzo dello strutto, che era stato fissato in ragione di L. 420 al kg. In base alla parziale accettazione delle richieste formulate dalla C. d. L., lo strutto razionato sarà fornito alla popolazione fino al 1.o luglio 1949, senza quindi la possibilità di ulteriori aumenti, al prezzo di L. 200 al kg. Allo scadere della data suindicata, il problema verrà riesaminato in comune tra G. M. A. e C. d. L.

Fra le trattative che attualmente impegnano i sindacalisti ed i rappresentanti dei datori di lavoro, detengono certamente il primato della complessità quelle riguardanti i lavoratori dei pubblici esercizi. Dopo lunghe discussioni e ripetuti rinvii, il problema si è ora tripartito. Il primo dei tre principali punti controversi, e cioè il calcolo dell'indennità di contingenza per i dipendenti dei bars e caffè, risultando impossibile l'intesa diretta tra le parti, è stato demandato all'esame dell'Ufficio del Lavoro. Sul contratto normativo per il personale dei ristoranti e trattorie continuano invece le trattative. L'accordo, infine, è stato raggiunto circa la rivalutazione salariale dei lavoratori occupati presso le pasticcerie, che riceveranno, con decorrenza 1.o dicembre un sensibile aumento sullo stipendio base (40, 30 e 20% per le principali categorie) oltre ad un assegno «una tantum» in misura scalare, e cioè: L. 12.000 per i gerenti, L. 10.000 per i banconieri, L. 6500 per le cassiere e L. 4000 per il personale dipendente.

Anche per il personale delle imprese di spedizioni ed in seguito all'accettazione del lodo arbitrale proposto dall'U. d. L. agenzie marittime è stato raggiunto l'accordo. Ecco il quadro sintetico delle nuove retribuzioni, la cui decorrenza è stata fissata al 1.o ottobre: impiegati I categoria stipendio base L. 29.000; II cat. L. 20.350; III cat. 13.650; IV cat. 10.200. Agli impiegati sarà inoltre corrisposto un assegno «una tantum» (L. 14.000 per la I cat.; L. 7000 per la II; L. 4000 per la III e L. 3000 per la IV), mentre gli operai avranno diritto ad un acconto settimanale della seguente misura: 450 lire agli autisti, 350 ai capisquadra, 250 ai pesatori e 200 ai braccianti.

Continua l'agitazione dei dipendenti degli enti locali, che reclamano dalle rispettive amministrazioni, sulla base dell'azione deliberata nel congresso triveneto della categoria, la concessione di un acconto sulla futura rivalutazione salariale. Fino ad oggi soltanto il Comune ha versato il primo acconto ai propri dipendenti. I rappresentanti della categoria affronteranno oggi il problema nel corso di un incontro con il Presidente di Zona.

Anche i dipendenti degli istituti di sorveglianza si accingono ad entrare in agitazione, in quanto i datori di lavoro, non essendo riuniti in associazione, non intendono discutere un nuovo contratto. Proseguono movimentate le discussioni per la rivalutazione salariale ai barbieri, che si fanno forti dell'avvenuto sblocco delle tariffe.

LE LOSCHE FACCENDE DEL MAGGIO 1945

ARRESTATO IL PADRONE la serva spoglia la casa

Parte del bottino ricuperato dalla C.I.D. di via Cologna nell'abitazione di un impiegato dell'Agenzia Russo

In questi giorni la C.I.D. di via Cologna, agli ordini dell'ispettore Ricato, ha condotto brillantemente a termine una complessa indagine riguardante una soperchieria commessa dai titini durante il maggio 1945. Il danneggiato, dott. Carlo Simone, già abitante in via Giulia 25, e attualmente residente a Roma, ha sporto due settimane or sono denuncia nei confronti di certa Stanislava Sila, di 29 anni, domiciliata a Scoffie, la quale era stata nel maggio '45 alle sue dipendenze come domestica. Il Simone, arrestato senza alcun motivo il 2 maggio, aveva avuto in seguito la casa completamente saccheggiata dalla «Difesa popolare», che vi aveva asportato indumenti, gioielli e soprammobili per un valore di 900 mila lire. Come se ciò non bastasse, durante la breve sosta del Simone nella caserma di via Cologna, Ivan Matoh, comandante di quelle guardie, gli sottrasse qualche gioiello che egli aveva con sè. Liberato il 22 di quello stesso mese per intercessione di alcuni conoscenti, i quali furono in grado di provare validamente che egli non aveva avuto mai alcuna responsabilità politica, il Simone, ritornato a casa, trovò il suo alloggio pressochè svuotato. La domestica non c'era più. Egli era a conoscenza che la Sila aveva rapporti con l'impiegato Francesco Sajez, di 48 anni, abitante in via Giulia 18 e attualmente occupato presso l'Agenzia marittima Russo, di via Diaz, che rappresenta alcune società di navigazione jugoslave: in quei giorni dal Sajez aveva appreso che la Sila si era caldamente occupata per farlo liberare e per di più, consigliata da una sua conoscente, aveva anche denunciato il furto.

Le cose, invece, non sono andate esattamente così. I graduati della C.I.D. Mario Pecorari e Riccardo Todisco, nel corso di una perquisizione effettuata in questi giorni nell'abitazione del Sajez, hanno rinvenuto una valigia e indumenti, risultati appartenere inequivocabilmente al Simone. Arrestato, l'impiegato ha tentato di scagionarsi col dire di avere acquistato la merce nel maggio o nel giugno 1945 nel giardino di Piazza della Libertà, dove allora era in corso un losco traffico con il bottino del saccheggi titini. In un secondo tempo ha invece ammesso di avere preso in consegna la merce dalla Sila, la quale temeva che qualcuno potesse impossessarsene; infine ha confessato di avere fatto personalmente la razzia, e di essere stato spinto a quel gesto dalla preoccupazione che l'idea non venisse in testa a qualche altro prima che a lui. La merce è stata ripartita con la Sila, contro la quale però la Polizia non può procedere in quanto la donna si trova in zona B. Il Sajez è stato inoltre trovato in possesso di 130 mila lire, che egli asserisce essere il frutto dei suoi risparmi, e che gli sono state sequestrate. E' risultato che l'uomo aveva attivamente collaborato con gli occupatori slavi. Egli si trova in stato d'arresto sotto l'imputazione di furto pluriaggravato. Il provvedimento di Polizia nei suoi confronti è stato immediatamente applicato, in quanto i funzionari inquirenti, non vogliono che egli, approfittando del fatto di essere occupato presso la Società di navigazione, cerchi di riparare in Jugoslavia.

Una borsetta da signora, contenente denaro, è stata rinvenuta dall'impiegato addetto all'ambulatorio dell'I.N.A.M., in via della Guardia n. 20. Il tutto trovasi nell'ambulatorio medesimo, a disposizione della proprietaria.

«Ragioni di una poesia»

Giuseppe Ungaretti al C.C.A.

Domani sera, alle ore 19, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2), il maggiore poeta italiano vivente, Giuseppe Ungaretti parlerà sul tema: «Ragioni di una poesia».

La poesia che darà lo spunto alla conferenza è quella di Giacomo Leopardi; e non a caso Ungaretti ha voluto, qui a Trieste, accostarsi al poeta che più gli è caro e vicino: quasi a tendere un grande arco di poesia italiana nel tempo e nello spazio. E infatti, dopo la conferenza, Ungaretti ha promesso di leggere alcune sue composizioni. A questa manifestazione che si preannuncia così completa e importante potranno accedere quanti si interessano all'argomento.

PER IL 1949

E' arrivato in tutte le edicole e librerie il famoso «Libro di Casa» (ediz. Domus) per il 1949, di 448 pagine. Esso contiene 365 tabelle per le spese giornaliere, 423 ricette di cucina, 365 liste del giorno, 198 segreti per la felicità familiare, articoli, ecc. ecc.

Il «Libro di Casa» costa quest'anno solo 500 lire.

Un testamento originale

Un chimico che viveva nel secolo scorso in un paesetto delle Marche, così lasciò scritto: «...lascio a mio figlio alcune ricette che per la loro efficacia valgono un tesoro...». Ed ora dopo tanti anni, bisogna dire che quel bravo chimico aveva ragione! Una di queste ricette è il «Callifugo dott. Ciccarelli». E' ormai diffuso in tutte le farmacie e si può veramente dire che, pur costando poco «vale un tesoro».

INVESTIMENTO A GRIGNANO

E' ricaduto sul cofano dell'auto investitrice

Un drammatico incidente stradale è accaduto ieri nei pressi di Grignano. Poco dopo le 16, lo impiegato Bruno Recchi, di 36 anni, abitante in via dell'Agro 2, mentre percorreva in bicicletta la strada di Duino, giunto a tre chilometri da Grignano improvvisamente si spostava al centro della strada senza badare a una «Fiat Balilla», targata GO 5660, guidata dal trentaquattrenne Vinicio Petronio, domiciliato a Monfalcone in via Verdi 24, che sopraggiungeva in quell'istante. Il Petronio, accortosi all'ultimo momento della brusca manovra del Recchi, ha sterzato prontamente a sinistra, ma non per questo è riuscito a evitare l'investimento. Il Recchi, urtato dal parafango, veniva sbalzato di sella, ricadeva sul cofano dell'automobile e sbatteva la testa contro il parabrezza mandandolo in frantumi. La macchina del Petronio proseguiva la corsa ancora per una decina di metri, e infine si arrestava sul lato sinistro della strada. L'intervento della C.R.I. veniva richiesto dalla Polizia di Grignano mentre nello stesso istante sopraggiungeva l'autocorriera che fa servizio sulla linea Monfalcone-Trieste, e sulla quale il Recchi, che grondava sangue dalla testa, veniva adagiato. L'autocorriera ha incrociato l'autoambulanza della C.R.I., diretta a forte andatura verso il luogo del sinistro, alla altezza del bivio di Barcola e qui è avvenuto il trasbordo del ferito sull'automezzo della benefica istituzione, che l'ha trasportato all'ospedale. Il medico di turno all'astanteria ha riscontrato al Recchi ferite lacero-contuse alla testa e commozione cerebrale e l'ha fatto accogliere nella Divisione chirurgica, con prognosi riservata. Sul posto dell'incidente si è recata anche la Polizia del traffico per i rilievi di legge.

TRIBUNALE PENALE

Storia di due bauli

Il medico chirurgo dott. Branislao Radich, trovandosi nella necessità di abbandonare Abbazia, suo luogo di residenza, per arruolarsi nelle truppe alleate e in seguito prestare servizio in un ospedale militare nei pressi di Verona, incaricò la propria suocera Giustina Sampel di custodirgli due grossi bauli contenenti oggetti e vestiario per 500 mila lire di valore. La Sampel affidò a sua volta i bauli al meccanico Giuseppe Canzio e questi li conservò così bene che allorquando il dott. Radich, nel gennaio 1946, volle riaverli, si sentì dire che i bauli erano stati rubati da due donne sconosciute, alle quali il Canzio aveva dato alloggio. Uno dei bauli potè, in circostanze strane e dopo l'atteggiamento energico del medico, venire rintracciato. Altre circostanze indussero il dott. Radich a denunciare il Canzio, che è dovuto comparire ieri davanti ai giudici della quarta sezione i quali, nonostante le sue proteste d'innocenza, l'hanno condannato a tre anni di reclusione nonchè alla multa di 10 mila lire, pena condonata in virtù di un ordine generale del G.M.A. Presidente Fabrio, P.M. Amodeo; Parte Civile Kezich; Difesa E. Bologna; cancelliere Piuk.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della pasta bianca e del riso comune. Pure entro oggi i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tali generi.

Pasta per le mense e convivenze. Entro oggi i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta per il fabbisogno del mese in corso.

L'autorità giudiziaria ha ordinato ieri l'autopsia della salma del settantaduenne Carlo Suban, deceduto lunedì scorso in circostanze alquanto oscure. Il vecchietto era stato prelevato lunedì mattina da un'autolettiga della disinfestazione nel rifugio di via Gaspare Gozzi, dove aveva pernottato. Trasportato all'ospedale, in quanto presentava ferite escoriate alla testa, dopo mezz'ora dal suo accoglimento il Suban è spirato. Lo scomparso, notoriamente dedito all'alcool, era ospite da otto mesi di quel dormitorio popolare.

ASTERISCHI

ACQUISTI DI OPERE D'ARTE

La Segreteria della Mostra d'arte sacra comunica l'elenco delle vendite avvenute sino a lunedì: Cantieri Riuniti dell'Adriatico: «Fuga in Egitto» acquarello di Giovanni Giordani; Cassa di Risparmio: «Madonna», olio di Dyalma Stultus. Da privati furono acquistate le opere: «Cristo», bronzo di Ugo Carà; «Incredulità di S. Tommaso», olio di Riccardo Bastianutto; «Fuga in Egitto», olio di Gianni Brumatti; «Cristo alla colonna» e «Cacciata dei profanatori», xilografria su linoleum di R. Meng; «Angelus Dei», xilografia di Tranquillo Marangoni; «Resurrezione», olio di Adolfo Levier; «Estote parati», olio di Franco Orlando; «Fides», tempera di Umberto Ranzatto; «Veronica», dalla Via Crucis, olio di Gianni Russian; «Annunciazione», olio di Bruno Sauli. La Mostra si chiude giovedì.

AL CIRCOLO ARTISTICO

Domani, sabato, viene tenuto per i soci e simpatizzanti il secondo trattenimento familiare. La professoressa Ilse Matisek commemorerà il centenario di Chopin anche con interpretazioni pianistiche.

GIUBILEO DI LAVORO

Nella lieta ricorrenza dei 30 anni di servizio prestati presso l'ACEGAT dal signor Luigi Reghini, superiori, colleghi e dipendenti vivamente si felicitano.

LAUREA

Si è laureato in questi giorni presso la nostra Università il sig. Gastone Rocco, discutendo con il chiarissimo prof. Giorgio Roletto una tesi sul commercio dello zolfo. Al neo-dottore le nostre felicitazioni.

LE MAMMINE

più esigenti troveranno l'elegante cappottino foderato in pelliccia o la più bella pelliccetta presso la Pellicceria Marchi, via Genova 19

I rastrellatori hanno ultimato martedì scorso i lavori di bonifica nel porticciolo di Grignano. Sono stati complessivamente estratti 185 proiettili anticarro, 5 bombe a mano e 12 chilogrammi di cartucce di vario tipo e calibro.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19.30, presso la Sezione S. Vito della D.C., via Duca d'Aosta 10, conferenza dell'ing. Guido Scholz su: «Il Piano Marshall». - Ore 19.30, alla C.d.L., stanza 40, assemblea straordinaria del Sindacato scuola media.

★ DOMANI - Ore 11, riunione degli operatori cinematografici presso il cine Odeon - Ore 9 alla C.d.L. assemblea dei dipendenti da Istituti di vigilanza; una seconda riunione avrà luogo alle ore 20.

★ L'assemblea generale straordinaria dell'Associazione medica, che doveva aver luogo questa sera, è stata rinviata a venerdì 10 corr. ore 18.30.

★ Gli esercenti il commercio ambulante devono presentare il libretto-licenza al Comune entro il 31 corr. per la vidimazione.

★ Il Comune ricorda l'obbligo della denuncia preventiva per la macellazione di suini ad uso familiare; per gli allevatori diretti la riduzione del 50 p. c. dell'imposta di consumo è limitata ad un maiale per famiglia.

★ Presso la Scuola di applicazione per ingegneri e presso la Telve sono in visione i programmi e le norme d'iscrizione ai corsi di specializzazione in telefonia istituiti dal Politecnico di Torino e riservati a periti industriali elettroradiotecnici e laureati in ingegneria, matematica o fisica.

★ Domenica 5 corr., al Teatro Azzurro di Monfalcone, parleranno l'on. Almirante ed il prof. Massi del M.S.I.. La locale Federazione organizza un treno con vetture riservate, i cui biglietti sono in distribuzione in sede, via Torrebianca 25, dalle 17 alle 21.

★ GITE: Con il «San Giusto» al Rifugio Nordio-Deffar e salita all'Acomizza.

Inizio dell'attività cinematografica al C.C.A.

La Sezione Spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti avverte che l'inizio dell'attività cinematografica, con la proiezione del film «Le corbeau» e del documentario «N. U.», è stata rinviata a mercoledì 8 corrente, alle ore 21.30. Pertanto le iscrizioni ed il tesseramento continueranno, dalle ore 18 alle ore 20 di ogni giorno, sino a martedì 7 c. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «Salomè» di Strauss e «L'amore stregone» di De Falla.
ROSSETTI. 15.30: «Le avventure di Oliver Twist» con Robert Newton, Alec Guinnes e Kay Walsh. Eagle Lion Films. Teatro riscaldato. Ultima 22.
EXCELSIOR. 15: «Duello al sole» con J. Jones, G. Peck, J. Cotten, L. Barrymore. E' un film in tecnicolore presentato dagli Artisti Associati. Vietato l'ingresso ai minori di 16 anni. Ultima 22.
FENICE. 16: «Musica segreta» con George Brent, Ilona Massey, Basil Rathbone. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa ore 15.30) 18, 20, 22: Un capolavoro Metro «In fondo al cuore» con C. Colbert, J. Allyson, W. Pidgeon. Locale riscaldato.
ITALIA. 16: «Il fuori legge» (Paramount) con A. Ladd, V. Lake.
ALABARDA. 16: «I migliori anni della nostra vita» con M. Loy, D. Andrews e F. March. Ultime repliche.
IMPERO. 15: «Passione di zingara», prima visione Paramount con Ray Milland e Marlene Dietrich; romanzesco dramma d'amore.
VIALE. 16: «Un angelo è caduto» con Alice Faye e Linda Darnell; prima visione Fox Film.
GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: «Il 13 non risponde» con J. Cagney e Annabella. E' un film Fox in prima visione.
MASSIMO. 16: «Capitan Blood» con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
ARMONIA. 15.30: «Signor Alibi» con Louis Jouvet. E' un film Generalcine. Nuovo varietà con De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «Fiamme nell'Ovest» in tecnicolore. Grande avventura.
SAVONA. 15: «Bambi» in tecnicolore, il capolavoro di Walt Disney.
IDEALE. Domenica, cassa 10.30, inizio 11: Grande mattinata con il teatro dei burattini. Oggi, ore 16: un grandioso successo in tecnicolore: «Una notte a Rio». A. Faye, D. Ameche e Carmen Miranda.
ODEON. 16: «Serenata messicana», il Piedigrotta messicano nelle sue originali canzoni con S. Temple, F. Tone, G. Madison.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 16: «I ribelli del Sahara» con J. Woodrwy; forte avventura.
AZZURRO. 16: «Legittima difesa», il premio internazionale di Venezia 1947: pass. dramma a forti tinte.
ADUA. 15: Paramount: F. March e F. Gaal in «Filibustieri».
RADIO. 16: «Giorgio sei grande!», il film più comico con J. E. Brown.
VITTORIA. 16: «L'oro del demonio» con S. Simon, E. Arnold, A. Shirley. Capolavoro R.K.O.
VENEZIA. 15: «L'amabile furfante» con Rex Harrison e Lili Palmer.
BELVEDERE. 15.30: «Le mille e una notte», stupendo tecnicolore con Maria Montez, Sabù e John Hall, e notiziario.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Cergoli. 14: Terza pagina. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Tè danzante. 18.30: La voce dell'America. 19: De Falla, genio nazionale spagnolo. 19.30: La lezione di francese a cura dei proff. Piera Nelva e Guido Giosefi. 20: Giornale radio. 20.15: Attualità. 20.32: Canzoni napoletane. 21.10: Musiche di Riccardo Wagner, dirette da Giuseppe Baroni. 23.10: Giornale radio.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Gallino. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Musica sinfonica. 17.45: Musiche per due pianoforti. 18.15: Musica da ballo. 19: «Il dottor Antonio», di Ruffini. 20.32: Canzoni napoletane.

STATO CIVILE

MORTI: Gaimovich Giuseppe, a. 46; Trobec ved. Mosetti Giovanna, a. 78; Vranich Matteo, a. 62; Fabro Augusto, a. 42; Bernardis Pietro, a. 64; Pacor in Sussek Emma, a. 64; Miniussi Umberto, a. 60; Scabar Stanco, ore 3; Marcovich ved. Crevato Emma, a. 72; Zudenigo Carlo, a. 67; Mosetti Massimiliano, a. 86.

MATRIMONI CELEBRATI: Vi. snjevec Antonio, meccanico con Tomini Sofia, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zubin Riccardo, meccanico con Orzan Giuseppina, casalinga; Barter Peter A., agrimensore con Renis Maria Antonietta, studentessa.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 10.8; min. 6.9. Pressione: 771.6 stazionaria.

Oggi: S. Francesco Saverio ab. Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 16.17. La luna sorge alle 10.28, tramonta alle 18.23.

Marea. Alta: ore 23.40, cm. 23 sopra il l. m.; bassa: ore 4, cm. 4 sotto il l. m.; alta: ore 9.40, cm. 40 sopra il l. m.; bassa: ore 16.55, cm. 53 sotto il l. m.

Maria Jessipova

presenta il 6 dicembre, alle ore 17 all'Excelsior Palace uno spettacolo coreografico. Vendita biglietti all'Excelsior Palace e all'Acc. di danza Jessipova, via S. Lazzaro 3, telefono 8719.

UNA LETTERA DI LISZT sulla direzione d'orchestra

L'importanza di questa lettera sta innanzi tutto nella sua data, 5 novembre 1853: una quindicina di anni dopo che Hector Berlioz aveva pubblicato a Parigi il *Traité d'instrumentation et d'orchestration modernes*, con l'appendice *Le chef d'orchestre* (che anche per ragioni cronologiche occupa il primo posto nella parte antologica del mio volume «*L'arte di dirigere l'orchestra*» di cui l'Editore Hoepli pubblicherà in queste settimane la seconda edizione accresciuta ed aggiornata); e una quindicina d'anni prima che Richard Wagner redigesse e pubblicasse il suo saggio *Ueber das Dirigieren*.

Fra queste due opposte rive che si chiamano Berlioz e Wagner e che si guardano — attraverso il grande fiume della musica antica e moderna — come le opposte spalle di un ponte, sta pilone unico e centrale, la breve, sostanziosa, ben fondata illuminante lettera di Franz Liszt. Se, infatti, il Trattato di Hector Berlioz può essere considerato come il primo studio ordinato e organico intorno ad una attività artistica che da poco più di un secolo si è affermata come autonoma e di notevole rilievo; se questo scritto geniale in molte sue parti, e compiutissimo per quanto riguarda la tecnica direttoriale, può essere riguardato come il *punto di partenza* e il primo codice (mi si passi la parola un po' romanticamente gonfia) della teoria di un'arte che da una settantina di anni in qua è andata assumendo una importanza cospicua, l'opuscolo di Richard Wagner — che nella parte antologica della mia *Arte di dirigere l'orchestra* occupa l'ultimo posto — può essere considerato, a sua volta, come il più perfetto e vasto portato della teoria di quest'arte; come il meglio approfondito studio anche filosofico della sua essenza, delle sue possibilità e dei suoi compiti. Sebbene dettato già da tre quarti di secolo (esso è del 1869), può e deve essere considerato come il *punto di arrivo* del lungo e difficile cammino, della nuova via, che le necessità pratiche avevano aperto all'arte, e che aveva avuto a pioniere Hector Berlioz.

Una nota introduttiva di Lina Ramann — una musicografa che curò l'edizione completa in cinque volumi degli scritti letterari ed artistici di Franz Liszt — informa che questa *Lettera sulla direzione* apparve subito dopo un Festival Musicale che, con la partecipazione di Liszt direttore d'orchestra, era stato tenuto a Karlsruhe. Per la migliore comprensione dello scritto lisztiano, che è del tutto ignoto — fuor che agli specialisti studiosi di Liszt — e che per la prima volta viene pubblicato nel mio volume in lingua diversa dall'originale tedesco, bisogna tener presente che questo Festival di Karlsruhe fu tra i primi organizzati nella nuova Germania, e che ad esso, per volontà di Liszt che ne diresse l'ordinamento, venne decisamente impresso un carattere insolito, indirizzato a due nuove tendenze.

Il primo di questi caratteri originali consistè nel programma in cui, accanto ad opere indiscusse di compositori celebri, figuravano e la *Nona Sinfonia* di Beethoven, allora non troppo nota, ed accolta dalla critica e dal pubblico con alquanta circospezione (e ne troviamo una delle ragioni in ciò che osservava Wagner sulla sua interpretazione corrente) e la *Sinfonia con cori e soli* di Berlioz, *Romeo e Giulietta*, composta nel 1839, e alcuni [illegible] di Wagner.

Il secondo carattere nuovo era offerto dalla stessa bacchetta direttoriale di Liszt: il quale contro tutte le tradizioni, trasferiva l'essenza del compito del Direttore d'orchestra dal semplice ufficio di metronomo vivente che divide esattamente ed infallibilmente ogni misura in due, tre, quattro, ecc. parti uguali, a quello più importante di curare e porre nel giusto rilievo il periodo e la frase musicale. [illegible]

Liszt nella pratica direttoriale ed esposta a Karlsruhe con tanta franchezza e forse non senza un accento di sfida, fu costituito da un coro di violenti attacchi della stampa contro il perturbatore di tante buone vecchie radicatissime abitudini.

A questi attacchi Franz Liszt rispose con la *Lettera sulla direzione* di cui do oggi questo gustoso assaggio:

«In diverse critiche concernenti il Festival Musicale di Karlsruhe che sono venute a mia conoscenza trovo un punto sul quale pare che gli scrittori siano abbastanza d'accordo, cioè sulla insufficienza delle mie facoltà di Direttore d'orchestra...

«Lungi da me l'idea di adornarmi delle penne del pavone delle orchestre di Karlsruhe, Mannheim e Darmstadt, e nessuno più di me pronto a riconoscere i grandi meriti dei singoli loro componenti; ma, sulla fede di quanto scrissero i miei avversari, bisogna anche considerare fuor di ogni dubbio che l'esecuzione sia risultata in qualche momento «sorprendente» e, nel suo complesso molto superiore a quello che era lecito attendersi dalla mia direzione. Una volta riconosciuto questo «fatto», resterebbe soltanto da indagare se è proprio vero che io vi fossi proprio del tutto estraneo, come tanto affettuosamente si vuol pretendere; e per quale ragione si metta così apertamente un direttore d'orchestra sul banco degli accusati, in onta alla eccellenza della esecuzione, specialmente quando si voglia tenere nel debito conto che tutte le musiche eseguite erano completamente nuove per l'orchestra stessa...

«Facendomi forte del diritto che mi viene dal giudizio sopra accennato, io domando ora se, stando così i fatti, mi si possa rimproverare in buona fede e con cognizione di causa di essere inesperto, malsicuro, incapace. Senza volermi difendere, ciò che non credo necessario, per coloro che mi conoscono, mi si conceda di fare ancora un'osservazione che verte sulla causa stessa della controversia.

«Le opere cioè, per le quali io confesso pubblicamente la mia ammirazione e predilezione, appartengono in massima parte a quelle che i più o meno famosi e specialmente i sedicenti *virtuosi* direttori d'orchestra trovano poco o punto degne della loro personale s'impatia, sicchè una esecuzione di tali musiche, curata dai sullodati, appartiene al mondo delle rarità...

«Tali opere secondo me esigono da parte dell'orchestra un progresso al quale solo adesso cominciamo ad avviarci, ma che però è ancora ben lontano dall'essere raggiunto completamente in tutti i suoi sviluppi.

«Perchè in molti passi la durezza, la rigida osservanza del tempo e di ogni singola parte della misura *(uno, due, tre, quattro; uno, due, tre, quattro)* ha il sopravvento contro la ragione e la necessità dell'«espressione», e la soffoca e annulla. Qui ancora una volta *la lettera uccide lo spirito*. E' questa, dal punto di vista artistico, una sentenza di morte che io non sottoscriverò mai, per quanto odiosi possano essere gli attacchi che, con simulata imparzialità, mi possono essere rivolti...

«Con buona pace dei miei gentili critici io mi terrò pago ad ogni prossima occasione, della mia *insufficiente capacità*, e della mia *inettitudine*; e continuerò a servire le mie profonde convinzioni, che non mi permetteranno mai di abbassarmi al livello di un bat[illegible]

«Un episodio dell'eterno duello fra Walter e Beckmesser; nel campo ristretto della direzione d'orchestra, [illegible] fra il mestierante battitore di bacchetta specializzato e il libero vero artista. Fra i tacchini da cortile, e l'aquila.

ADRIANO LUALDI

A ROMA NEI SALONI DI PALAZZO VENEZIA E' STATA INAUGURATA L'ESPOSIZIONE BELGA DEL LIBRO E DELLA INCISIONE DAL XV SECOLO AI NOSTRI GIORNI. ECCO IL MINISTRO SFORZA ACCOLTO DALL'ON. LOUIS PIERARD, MEMBRO DELLA REALE ACCADEMIA DEL BELGIO

FUCILIERI DI MARINA AMERICANI EFFETTUANO UN'OPERAZIONE DI SBARCO IN STRETTA COOPERAZIONE CON L'AVIAZIONE DURANTE LE ANNUALI MANOVRE SULLA COSTA ATLANTICA DEGLI STATI UNITI

INTERMEZZO IN MESOPOTAMIA

Anche l'Iraq ha il suo comunismo dilagante malgrado le barriere religiose

La sua influenza è ancora limitata, ma ha già fertile terreno tra le squallide masse dei diseredati arabi

BAGDAD, dicembre — Sull'Iraq regna, restaurata dopo seicentosessanta anni dall'Inghilterra, la dinastia Ascemita, direttamente discendente dal Profeta Maometto per il matrimonio della figliola Fatima con l'Iman Ali. Da Fatima sino al Re Hussein dell'Heggiaz, morto nel 1931, sono passate trentasette generazioni; ma i diritti degli Ascemiti son rimasti intatti. Traverso la prima guerra mondiale, le scoperte di nuove e prospere falde petrolifere, la rivolta nel deserto organizzata dal colonnello Lawrence, gli ascemiti ritornarono sul trono. Attualmente il Re dell'Iraq è un fanciullo di tredici anni, dagli occhi tristi e attraenti di gazzella. E' nipote di Re Feisal I la cui statua scalpita in una piazza di Bagdad e figliuolo di Re Ghazi, morto a ventotto anni. Il Re fanciullo è assistito dalla madre, regina Aliyah e da uno zio, l'Emiro Abdu'Ilah, reggente ed erede al trono. Le monete metalliche in corso nell'Iraq recano invariabilmente l'effigie del Reggente.

Nell'Iraq la vita della nazione si fonda sul petrolio, sui datteri, sul cotone e sul tabacco. Se gli inglesi cessassero di [illegible], di impacchettare e spedire datteri, di consegnare cotone e tabacco lo Stato iracheno dovrebbe chiudere bottega per incapacità di fare un bilancio. Le compagnie britanniche permettono all'Iraq di fingere un self-government e di giocare alla nazione indipendente. Ma gli inglesi hanno fatto tutto il loro possibile, adoperando le loro virtù di pazienza e di tenacia, per indurre questo popolo a darsi una struttura occidentale. La modernizzazione dei Paesi mussulmani riuscito in gran parte agli italiani in Libia, ai francesi nella Siria e nel Libano e agli stessi inglesi in Egitto, è fallita in Iraq.

L'Iraq è tra i più profondamente sciovinisti degli Stati arabi, il più attaccato alla tradizione intollerante e xenofoba del mussulmanesimo medioevale. Il suo posto nelle Nazioni Unite è una inutile generosità della Granbretagna. Si tratta tuttavia di uno Stato ricchissimo, vastissimo, senza debito pubblico; nato entro i confini di una terra — la Mesopotamia — in cui albeggiarono il monoteismo, la scrittura, la poesia, la scienza della legislazione, l'astronomia, l'algebra e la filosofia. Due tra i grandi fiumi della storia, il Tigri e l'Eufrate percorrono l'Iraq spingendo nel Golfo Persico immense masse di preziosa acqua. Tuttavia il contadino iracheno deve cercare l'acqua per il suo orto, ficcando alla cieca un tubo nella sabbia delle colline dove, per una specie di istinto avverte la presenza di umidità sotterranea. E' un lavoro terribile, si chiama in arabo «Karetz», al quale il contadino iracheno si sobbarca per cavare qualche frutto dal suolo. Se non riesce si sposta altrove: è l'unico esempio al mondo, di contadino nomade. I suoi attrezzi sono gli stessi che si vedono nei bassorilievi assiri, accanto ai leoni alati dalla testa d'uomini barbuti; il suo aratro di legno ripete senza alcuna modifica quello dei fondatori di Babilonia; la sua miseria è proporzionatamente secolare. Tuttavia sulle sue macre spalle nerastre, e su quelle della sua donna dagli occhi semispenti dietro il velo nero, riposa l'ordinamento dello Stato iracheno. E' così.

Saranno, probabilmente, le inamalgamabili diverse razze abitanti il Paese a impedire all'Iraq di diventare una nazione vera e propria. Ho già detto, parlando di Bagdad, della distinzione di diritti di cui sono oggetto i feroci curdi. Tuttavia i curdi sono cittadini dello Stato e altrove, in Persia per esempio, beneficiano della piena parità. E' piuttosto il Governo iracheno, afflitto da un irresistibile complesso di paura e di inferiorità a stabilire queste differenze tra i suoi sudditi. La parte più viva e attiva e qualificata del Paese è formata dalle minoranze: gli armeni cattolici, gli ebrei, i cristiani delle altre sette e confessioni. Tempo fa, anzi s'ebbe un Gabinetto con maggioranza di cristiani; poi intervennero pentimenti: solamente quattro deputati rappresentano i cristiani e quattro gli ebrei; i rimanenti cento deputati rappresentano i propri interessi locali di grandi proprietari di zone del petrolio, di milioni di palme da dattero o di campi di cotone. Questi interessi urtano ad ogni istante quelli dello Stato, cioè dell'amministrazione centrale rappresentata nelle provincie dai prefetti (mutassarif) e dai sottoprefetti (caimacan: nome che si trova anche in Marco Polo).

Malgrado l'abito europeo, gli occhiali di tartaruga e le automobili americane alla porta, i deputati iracheni non sono meno dei capi tribù di quando vestono il costume nazionale e inforcano il cammello. La tensione fra costoro e la Corona forma l'argomento della disputa politica quotidiana e degli scontri personali in parlamento. L'esistenza della popolazione, come ho detto, è un fatto trascurabile estraneo alle preoccupazioni dei grandi proprietari. Nè il Governo, composto da persone scelte dal Reggente su proposta del primo ministro, pensa più che tanto ai milioni di miserabili, di tracomatosi, di sifilitici, di tubercolotici di cui è pieno il Paese. La guerra con lo Stato di Israele costituisce un eccellente diversivo per i funzionari e i politici di Bagdad che non si stancano di proclamare la patria in pericolo per un conflitto (se così può chiamarsi) acceso a tremila chilometri di distanza. Non so quanto l'amministrazione della giustizia funzioni nell'Iraq, dove la codificazione, dopo un caos secolare, deve essere pressochè impossibile. So dell'esistenza di una legge per le tribù irachene, orale e tradizionale e di corti religiose (mussulmane, cristiane e giudaiche). Il regime di capitolazioni del tempo dell'Impero turco è cessato: così lo straniero in Iraq è certo di non poter contare nè sulla tutela legale del proprio Paese (o di altro Paese civile) nè su quello della Nazione irachena.

Esiste, tuttavia, una «intellighenzia» araba dell'Iraq alla quale questi mali, da me appena delineati, sono noti e ne soffre nobilmente. Sono giovani (ne ho conosciuti e di alcuni non faccio i nomi per evitar loro il peggio) aggiornati sui fatti del mondo, provveduti di buone letture inglesi, americane, francesi e italiane sui problemi dello spirito moderno; frequentano le librerie e leggono giornali esteri, sono impiegati nei ministeri, nelle banche, nelle case di commercio. Essi sanno vedere con occhi sgombri lo spettacolo della loro Capitale, gremita di automobili ma anche di miserabili. Si dichiarano, sotto voce, socialisti; ma — riassumo un loro giudizio — la miseria della maggioranza è così possente che il comunismo filtra anche traverso gli ostacoli formidabili dell'Islam, del Corano e delle prescrizioni rituali. Esiste, insomma, un sotterraneo comunismo iracheno indecifrabile all'indagine dell'europeo, per via della lingua e dell'ombra in cui l'anima del diseredato arabo è avvolta. Un europeo, tuttavia, può identificare quali territori dell'umanità araba questo comunismo andrà a fertilizzare. Basta passeggiare nel bazar di Bagdad, guardare nei caffè indigeni dove allineati sulle stuoie di canna, seminudi e immobili come altorilievi di tufo, nell'ora del meriggio i portatori del mercato, i mattonai, i manovali alla ricerca di un peso da portare, i subdoli prossenèti di cui la città è piena nelle ore della notte, i pescatori di salmone del Tigri, i raccoglitori e imballatori di datteri, riposano dopo aver mangiato un pugno di semi di pistacchio e bevuto un bicchiere di tè.

E' una massa sonnolenta e glutinosa, immersa nei vapori ammoniacali delle dejezioni umane di cui la capitale dell'Iraq è avvolta notte e giorno. Somiglia davvicino a un incubo; su quegli uomini miserabili e indifferenti le pallottole della polizia al servizio dei medioevali principi iracheni, si pensa, non avrebbero effetto. E' difficile fucilare i fantasmi.

GIOVANNI ARTIERI

RICORDI DELLA SPAGNA TRAGICA

L'ultima seduta alle Cortes

In un veemente discorso, Josè Calvo Sotelo denunciava coraggiosamente l'operato del Governo frontista - Pochi giorni dopo egli veniva assassinato dalla polizia governativa e sul suo cadavere divampava l'orrore della guerra civile

Le recentissime elezioni municipali in Spagna fanno rivivere, in clima completamente diverso, il periodo delle competizioni politiche spagnole. Le ultime elezioni furono quelle del 1937, che dettero il potere al fronte popolare e che generarono la rivoluzione. Furono anche in quell'anno le ultime sedute parlamentari delle quali la più drammatica fu caratterizzata dall'ultimo discorso di Calvo Sotelo.

La tribuna diplomatica delle *Cortes* era quel giorno gremita. Tutti i rappresentanti delle nazioni europee e sudamericane si stipavano nella tribuna dalla quale il mondo guardava lo spettacolo della battaglia politica iberica, poche settimane prima della guerra fratricida. L'aula delle *Cortes* era rigurgitante di deputati. Grida salivano dal basso, rumori indistinti si incrociavano, qualche invettiva lanciata a voce squillante solcava l'aria come un proiettile. Il presidente dell'assemblea, Martinez Barrio, agitava le corte braccia per invocare il silenzio, dai banchi del Governo il primo ministro Casarez Quiroga, tipica fisonomia di fanatico freddo e duro, si alzava di tanto in tanto a rintuzzare l'oratore che stava parlando, più indemoniate di tutti erano due donne deputatesse, la tedesca spagnolizzata Neker, spettinata demagoga delle sinistre, e la florida veemente Passionaria che quando gridava assumeva pose statuarie e tuonava con voce maschile, con vocaboli pittorescamente volgari. Attorno alle figure principali della maggioranza urlava il gregge della plebe eletta nelle ultime elezioni, uomini sconosciuti saliti agli onori della deputazione dal carcere o dalle agitazioni dei circoli rossi, sostenitori della «esquerra catalana» che invocavano il separatismo mediterraneo, separatisti baschi mandati alle *Cortes* dal litorale nordico della penisola iberica, andalusi clamorosi che rappresentavano i contadini affamati della Spagna meridionale, tutto un cerchio di deputati si opponeva, inviperito e rauco, alle parole che da un alto banco della destra lanciava l'uomo più odiato dalle sinistre: Josè Calvo Sotelo. Pochi animosi sedevano sugli stessi banchi e lo sostenevano con fervido consenso.

Frecce al Governo

Dal mio posto di osservatore straniero potevo vedere tra gli amici del calmo, imperterrito tribuno, il capo dei monarchici Goicocea a lato del conte Pradera che doveva poi essere ucciso dai rivoltosi, Onorio Maura massacrato più tardi a Fuentearabia, il popolare dottor Albignana assassinato nei primi giorni della rivoluzione a Toledo, e in basso, quasi solo, plaudente al formidabile oratore che interpretava in quel giorno il pensiero della Spagna ferita a morte, scorgevo Don Josè Primo de Rivera, figlio del dittatore, fucilato poi ad Alicante e sepolto dopo la vittoria di Franco nel mausoleo dell'Escorial insieme ai re che fecero grande la Spagna. Piccolo gruppo che teneva testa fieramente alle urla, alle minacce, agli insulti della massa inferocita perchè Calvo Sotelo parlava chiaro, chiamando le cose col loro nome, non indulgendo a nulla ed a nessuno, uomo, com'era, della tradizione iberica che quando combatte non chiede tregua nè la dà.

Di lassù, dove gli osservatori diplomatici avevano il dovere della perfetta indifferenza, le parole di Calvo Sotelo parevano frecce che attraversassero [illegible] conficcarsi nel cuore del Governo. [illegible] enumerava i misfatti del Governo [illegible] da Casarez Quiroga [illegible] tite generiche della maggioranza egli opponeva inoppugnabili precisazioni, elencava i morti ed i feriti, gli incendi di chiese e di edifici, le aggressioni, le violenze, e poi, noncurante del clamore suscitato dal suo discorso, saliva alle considerazioni di carattere generale con un'ampiezza di pensiero e con un volo di eloquenza da intimorire, tanto era nobile, persino i suoi più mortali oppositori.

La Camera, malgrado le passioni e l'odio, era affascinata. L'uomo che parlava pareva avesse già il presentimento che quello sarebbe stato il suo ultimo discorso, egli non perorava da un banco di deputato ma dall'alto della storia, lasciando un testamento nazionale al quale avrebbero potuto appellarsi tutti gli uomini di buona volontà. Quando tacque, emozionato dalla fatica e dalla commozione, sembrò che fosse passato sulla Spagna intorbidita dalle fazioni, un soffio d'aria pura per lasciar respirare il Paese soffocato dal turbine ormai scatenato delle contese civili.

"La Spagna vale di più,,

Poche settimane prima avevo avuto un lungo colloquio con lui nella sede dell'Ambasciata d'Italia. Il capo delle opposizioni spagnole era venuto a congratularsi con me per la vittoria di Addis Abeba che chiudeva il rapido ciclo della guerra africana, e mi aveva portato le felicitazioni della destra parlamentare. Ora, dalla tribuna diplomatica, io riudivo in forma solenne le medesime affermazioni fattemi da lui nel corso della nostra conversazione: la Spagna vale infinitamente più dei suoi uomini e dei suoi partiti. Egli aveva finito di parlare, aveva gettato un sasso nello stagno e lo stagno era in tempesta perchè Calvo Sotelo non aveva posto problemi materiali, non aveva fatto cifre di bilanci, non aveva lamentato perdite di beni e di privilegi ma aveva posto il quesito eterno della storia spagnola, quello dell'unità contro ogni separatismo ed ogni divisione di parte.

Il giovine Josè Primo de Rivera salendo dal suo banco era andato ad abbracciarlo, gli uomini che si opponevano al disperdimento dei valori storici si stringevano attorno a lui che giganteggiava con l'erculea persona e con lo spirito in quella pattuglia di difensori dei vecchi colori spagnoli. Il numeroso settore dei popolari, capitanato dal democattolico Gil Robles, aveva applaudito ma era rimasto ai suoi posti. Ed ecco che passato quel primo momento di intensa commozione, le sinistre riprendevano col numero il dominio dell'assemblea. Il capo del Governo, Casarez Quiroga, si alzava per rispondere.

Quale contrasto!

Contro la massiccia e serena figura del tribuno si presentava un uomo magro, smilzo, dal volto contratto in rughe irose, dal profilo grifagno, un uomo che pareva morso da un'interna febbre roditrice. Nelle file delle sinistre, che pur contavano molti uomini generosi, Casarez Quiroga rappresentava la intransigenza inesorabile della demagogia imperante, l'odio freddo che sapeva di avere con sè la superiorità fisica di poter uccidere ed imprigionare. La faccia pallida aggiungeva drammaticità ai gesti brevi, la bocca sottile ed amara rendeva sibilanti le parole. Che cosa poteva rispondere? Egli sapeva benissimo che il contraddittore aveva detto il vero, forse meno del vero, egli non aveva quindi che da pronunciare la minaccia mortale che ponesse termine all'atto d'accusa.

«Noi ora sappiamo — egli disse — chi è il responsabile di ogni atto contrario al Governo del popolo: questo responsabile è sua signoria Calvo Sotelo».

La condanna a morte era pronunciata, la indicazione era fatta serbando il forbito linguaggio parlamentare con l'appellativo onorifico di *sua signoria* che competeva agli eletti. La Camera lo comprese. Si alzarono i deputati delle destre a gridare protestando, risposero le sinistre con le più chiare ed urlanti conferme che la soppressione di Calvo Sotelo era nei propositi del regime. Quando il tumulto fu domato, l'uomo indicato alla vendetta pubblica chiese la parola.

Voleva forse egli scusarsi o pronunciare un altro atto di accusa? Lo stavamo ascoltando con segreta ansia.

«Vi ripeterò — egli disse tendendo il braccio verso il capo del Governo —, quello che rispose un cittadino ad un re di Castiglia: Signore, potrete togliermi la vita, ma più non potrete farmi».

Tacque e sedette.

Pochi giorni dopo la polizia di Casarez Quiroga andava a cercarlo nel cuore della notte, lo portava vicino al cimitero di Madrid e lo assassinava. Sul cadavere di quell'uomo indimenticabile divampava immediatamente dopo la guerra civile spagnola.

PAOLO NOMADE

Tornato negli S. U. l'aereo dei fratelli Wright

WASHINGTON, 2 — Con gli onori del caso, la popolazione di Washington ha accolto giorni fa il «Kitty Hawk» il primo aeroplano con motore a scoppio che abbia mai volato; per espresso desiderio del defunto Orville Wright - costruttore, col fratello Wilburn, del capostipite dei moderni aerei - esso ritorna a Washington per essere conservato nel locale museo aereonautico dello Smithsonian Institute. Sinora l'apparecchio era stato esposto al Museo delle Scienze di South Kensington (Londra). Le autorità britanniche consegneranno ufficialmente il «Kitty Hawk» al museo americano il 17 dicembre prossimo, 45.o anniversario del giorno in cui per la prima volta nella storia un aeroplano munito di motore a scoppio si sollevò dal suolo, coprendo in volo, in 59 secondi, 256 metri a Kitty Hawk, nella Carolina Settentrionale. A carico completo — pilota compreso — l'apparecchio dei Wright pesava 338 chili aveva un motore a quattro cilindri della potenza di 12 HP.

PRIME VISIONI

Gioventù traviata

Un buon soggetto di Simenon, una sceneggiatura così e così di Henri-Georges Clouzot, oggi divenuto uno dei migliori registi del mondo, una regia sciolta e disinvolta di Henri Decoin, conosciuto come il regista dei films migliori di Danielle Darrieux, di cui fu anche il primo marito, ma sopratutto una impagabile interpretazione del grande e compianto Raimu. Siamo nell'ambito della produzione media, ma più che dignitosa; molte cose dobbiamo crederle sulla parola più che vederle, perchè l'ambiente ed alcuni personaggi rimangono sfuocati, ma in complesso il film si lascia vedere molto, ma molto meglio di tanta produzione media americana che nega il passaggio a codeste pellicole europee, senza alcuna giustificazione.

Il cantante sconosciuto

Abbiamo letto, non ricordiamo su quale autorevole rivista cinematografica francese, che «Il cantante sconosciuto» («Le chanteur inconnu», prod. Lutetia - 1946) è un film «d'avanguardia». In realtà si tratta del solito drammone «Tenorile», che il [illegible]

C. C.

Mostre d'arte

La Mostra Universitaria

Fra le manifestazioni organizzate la scorsa settimana dalla Associazione universitaria triestina vi è stata anche una «Mostra d'arti figurative» con relativo concorso a premi per la pittura, la scultura e il disegno. Allestita nei locali del Circolo Universitario, in piazza Ponterosso, la mostra raccoglie 70 opere di circa 30 giovani universitari. Pur rivelando incertezze e incongruenze del resto giustificate per chi si accinge sulla difficile strada dell'arte, la mostra risulta in complesso unitaria e non priva di un certo interesse. Più di ogni altra cosa sorprende però il «conservatorismo» di questi giovani che ignari delle esperienze, non dico dei moderni cubisti astrattisti surrealisti, ma addirittura dell'ottocentesco impressionismo, volgono i loro interessi al più vieto oleografico pittoricismo provinciale del secolo scorso. Alcuni pochi più evoluti, se non più maturi, riescono tuttavia a superare la prova con onore. Bojanovich, Camus, Malle, Tamburini, Manetti, nel disegno; Ragone, Manetti, Morisi, Bramante, Benevol, Monai, D'Osmo, la signorina Giusti, Cianciolo, Civilia, Piccinini, nella pittura; Sponza e Stocca nella plastica sono quelli che dimostrano [illegible]

R.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE NOZZE AD ALESSANDRIA DI MARIA LUDOVICA CALVI

Tre "sì" della sposa alla domanda del sacerdote

Elena e Umberto di Savoia alla cerimonia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA, 2 — Quando la contessina Maria Ludovica Calvi di Bergolo apparve all'ingresso della Chiesa del Sacro Cuore di Alessandria, si diffusero per le ampie navate le prime note della «Ave Maria» di Gounod. La soave melodia, cantata da un coro e poi ripresa da un'orchestra d'archi, accompagnò i lenti passi del corteo nuziale fino all'altar maggiore: un percorso fatto su un tappeto di crisantemi e di rose bianche. La chiesa gremita di gente, era nel suo più vivo splendore: ghirlande di lampadine pendevano dalle pareti e dagli altari e una folla di oltre mille persone era stipata nelle corsie tra i banchi fino a raggiungere quasi il presbiterio, riservato agli invitati ed ai famigliari degli sposi.

La sposa era visibilmente emozionata; ma sorrideva felice. Indossava una toilette semplice ma signorile: satin bianco fiorentino, velo e strascico in organdis. Le circondava il capo una lieve corona di fiori d'arancio.

La cerimonia — piuttosto breve — è stata celebrata da Padre Ludovico, il religioso [illegible] che aveva assistito nel trapasso l'ex Re Vittorio Emanuele. Alla rituale domanda, Maria Ludovica ha risposto sommessamente di sì, ma ha detto il suo sì tre volte, sottolineandolo con rapidi cenni del capo. Robert Gasche, il suo sposo, si volse verso di lei e le sorrise. Padre Ludovico rivolse un breve augurio alla coppia e a tutti i famigliari che si erano raccolti vicino alle due poltrone degli sposi per il tradizionale bacio. Dalla cantoria intanto si levavano solenni le note della Marcia nuziale.

Fuori della chiesa attendevano il corteo centinaia di [illegible] che applaudirono con entusiasmo i due sposi e li seguirono. Le macchine del corteo sfilarono quindi verso la sontuosa villa dei Gasche, dove la famiglia dello sposo offerse un ricevimento agli invitati. La terza macchina — dopo quella degli sposi e quella dei loro genitori — era la rossa Cadillac dell'ex Re Umberto di Savoia, giunto ad Alessandria un po' in ritardo, appena stamattina, a causa della nebbia. Egli ha fatto da testimonio a Maria Ludovica assieme al Principe Luigi di Borbone Parma. Un industriale svizzero ed un avvocato siriano sono stati i testimoni dello sposo.

Nella macchina di Umberto c'era anche l'ex Regina Elena che vestiva un abito nero di linea semplicissima. Essa appariva in ottime condizioni di salute e di umore, e quando la folla la salutò assieme al figlio con un lungo applauso, sorrise. Per lei però vigeva una strana disposizione della polizia egiziana (probabilmente voluta dalla stessa ex Regina): i fotografi, autorizzati a riprendere quante fotografie volessero del corteo, non dovevano eseguire alcuna istantanea di Elena di Savoia.

Alcuni giornalisti, avevano intervistato ieri lo sposo nel suo ufficio (Robert Gasche è il figlio di un industriale svizzero) dopo la cerimonia civile che s'era svolta al Municipio d'Alessandria. Egli si era dimostrato soddisfattissimo e felice. Aveva parlato dei preparativi per la cerimonia religiosa, quella a cui più teneva la famiglia della sposa, ed aveva descritto i regali che gli erano pervenuti, tra cui una meravigliosa spilla d'oro e zaffiri dono della ex Regina Elena, un artistico cofanetto d'argento regalo dei diecimila impiegati della sua ditta e un motoscafo inviatogli da un industriale lucchese.

Robert Gasche sapeva tutto e parlava volentieri di tutto. Ignorava però — e lo disse con rammarico ai giornalisti — il modello dell'abito che Maria Ludovica avrebbe indossato per la cerimonia in chiesa. [illegible]

G. POLIS.

(dell'Associated Press)

L'aereo scomparso

Faceva il doppio gioco il ricattatore milanese

MILANO, 2 — La Polizia milanese ha potuto fornire oggi ulteriori informazioni allo «Intelligence Service» sull'individuo conosciuto negli ambienti della malavita come «Gianni», che presentatosi la settimana scorsa in via Fiori chiari al dott. Luigi Comi, rappresentante per l'Italia della ditta inglese Brand, proprietaria dell'aereo scomparso durante il volo Londra-Sidney, propose di dare indicazioni esatte sullo apparecchio e sui passeggeri se gli avessero dato un compenso di due milioni e mezzo.

Come è noto il «Gianni» era un individuo al servizio di movimenti sionisti per i quali aveva incettato armi di ogni specie, spedite in Palestina. Egli esercitava la sua attività di contrabbando con complici residenti in Jugoslavia perchè le armi da spedire clandestinamente dovevano passare sul territorio jugoslavo.

Alla Polizia milanese risulta che egli era allo stipendio degli ebrei ed anche della Polizia inglese cui più volte avrebbe fatto rivelazioni, profumatamente pagate, sul traffico delle armi per modo che le autorità britanniche intervenivano a tempo ad impedire che giungessero a destinazione.

LA DIFESA DELLE INDUSTRIE AL TEMPO DI SALO'

IN OGNI FABBRICA PARTIGIANI ARMATI

La deposizione di "Somma" al processo Graziani - Non si riesce a far luce sulla telefonata da Novi Ligure

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 2 — Un gran parlare si faceva stamane, prima che cominciasse l'udienza, del fatto del giorno: [illegible] Anche Rodolfo Graziani ha voluto dire la sua in proposito. [illegible] Il maresciallo è stato abbastanza esplicito: «Io non sarei fuggito e non fuggirò neanche se mi condanneranno. Adesso però capisco perchè si è parlato tanto di una mia fuga. Evidentemente si voleva stornare l'attenzione pubblica per poter preparare con calma un'altra evasione».

L'udienza di oggi si è ridotta a ben poca cosa, anche se fra i testimoni interrogati vi è stato Fermo Solari, il famoso «Somma» delle formazioni partigiane, che sostituì Ferruccio Parri nel C.V.L.

Molto egli ha parlato, ma poco di cose non conosciute; ha narrato di azioni di sabotaggio, ha narrato di rastrellamenti, tenendo a precisare che i partigiani consideravano come avversari tutti gli italiani che si erano messi al servizio della repubblica di Salò, tanto più che costoro, specialmente quelli che servivano nello esercito, si dimostravano più inumani degli stessi tedeschi. Solari ha poi raccontato del come nulla sia stato fatto dalla repubblica per salvare i macchinari e le industrie.

AUGENTI, interrompendo: «Porteremo 22 fascicoli per dimostrare esattamente il contrario! Piuttosto ci dica come è che le industrie del Nord siano state salvate dai partigiani».

TESTE: «Prove non ne ho. Posso dire però che in ogni officina, in ogni industria vi era una squadra di partigiani armati di mitra».

Il secondo testimone è stato Livio Scipione, un ufficiale che si trovava internato nel forte di Gavi e che venne accompagnato, insieme ad altri, da Graziani e sentì la famosa telefonata del maresciallo, con la quale, secondo l'accusa del generale Marras, venivano dati ordini severissimi per la lotta antipartigiana. Livio Scipione non ha da dire molto neanche lui. Ha riferito di avere sentito una voce concitata, ma di non aver afferrato quelle parole. [illegible] la Corte ha potuto sapere.

Ultimo testimone è stato il geometra [illegible]tis, il quale ha deposto sulla medesima circostanza. Anch'egli non riuscì ad afferrare le parole esatte di chi stava telefonando e solamente nel viaggio di ritorno un suo compagno, e precisamente il tenente Inpalloni, riferì che Graziani aveva gridato ordinando di usare più energia verso i partigiani e se necessario fare delle rappresaglie.

Insomma, sull'episodio, nonostante tutte le indagini, ancora luce completa non si è fatta.

Subito dopo l'udienza è stata rinviata per mancanza di testimoni (e pensare che ce ne sono tanti nella lista da star bene ancora per un paio di mesi!).

G. G.

GIORNATE D'INCUBO PER L'AVVELENATRICE SICILIANA

PRIMA DI COSTITUIRSI ERA GIA' PRIGIONIERA

"Ho ucciso mio marito,, disse presentandosi al brigadiere - Ora attende in carcere che il suo destino si compia

CALTANISSETTA, 2 — *Quando il fratello fu uscito dal salotto, e fu di nuovo silenzio, forse, per un attimo, Assunta Vassallo riuscì a giocare l'illusione. La pendola scandiva distaccata e sommessa i minuti, i quadri erano al loro posto, lì, sulle pareti, nell'aria galleggiava un gradito tanfo di care, vecchie cose. Tutto era come prima, nulla era cambiato. Il marito era morto e seppellito, ella aveva partecipato alle solenni onoranze funebri tributate da San Cataldo al notaio Raimondi, aveva pianto, era stata confortata, aveva, infine, varcato la soglia della casa paterna con sollievo, con un gran senso di liberazione. Nessuno sospettava, sarebbe passata qualche settimana, qualche mese, poi... poi avrebbe cercato di rivedere lui e lo avrebbe, sicuramente, riavuto per sè, come una volta. Si sarà guardata in giro, Assunta Vassallo, pensando tutto questo, sforzandosi di convincersi che le cose andavano così, che, dunque, nessuno sapeva nulla, nessuno mai avrebbe saputo nulla... e magari ci avrà creduto fino a quando il suo sguardo non avrà incontrato «qualcosa»: una pistola, nera e impersonale, posata sul ripiano del tavolo. «Ammazzati o vatti a costituire!» diceva quella pistola. Lo diceva con voce implacabile la voce, di un uomo, la voce di Luigi Vassallo, di suo fratello.*

«Ammazzati o vatti a costituire!» Assunta Vassallo prese la pistola: era fredda e pesante.

Un attimo, ma „dopo"?

(Come si fa ad ammazzarsi? E' facile: basta sollevare l'arma all'altezza della tempia, poggiarvi la canna, premere il grilletto. E' un attimo: «dopo» tutto è più chiaro. «Dopo» si diventa freddi come la pistola, forse di più, pesanti. «Dopo» ti mettono in mezzo alla casa, fra quattro candele, un crocefisso, dei fiori. Qualcuno piange, qualcuno dice: «Che disgrazia... amava tanto la vita...» No! Non poteva uccidersi, non poteva. Aveva visto cosa significa diventare immobili, gelidi per sempre. Aveva visto suo marito. Era stata lei a ridurlo così: un cadavere; aveva visto come si muore, «cosa» si diventa «dopo». No, la morte era troppo «brutta». Chi muore ha sempre torto. Chi resta, in qualsiasi modo, continua a vivere. Non poteva uccidersi. Meglio... meglio costituirsi, sì, meglio consegnarsi ai carabinieri e dire: «Eccomi qui: sono venuta a costituirmi: ho ucciso mio marito». E poi? Poi avrebbe continuato a vivere, comunque).

Non l'accompagnò nessuno, non volle che nessuno l'accompagnasse, nè l'avvocato, nè altri. La sera stessa partì per Caltanissetta. Andò in via Pellico 2. Avevano fatto pulizia, ma nell'aria «qualcosa» era rimasto. Nell'aria erano rimaste, come appese a mezz'altezza, le ultime parole di Rosario: «Non la rimproveri dottore: mi ha dato delle gocce che mi han fatto bene...» Corse in camera da letto. I materassi erano rivoltati. C'era odore di lysoformio, un colletto di Rosario sulla toletta... Il bicchiere era ancora lì, sul comodino. Lo prese con uno scatto: lo scaraventò contro il pavimento riducendolo in pezzi.

E facile: basta dire...

(E se fosse fuggita?... Andar via, lontano. In un posto qualsiasi... Cambiar nome. Ora che era libera «non dovevano» rinchiuderla...) Aprì l'armadio, afferrò, alla rinfusa alcuni vestiti, li buttò sul letto (La valigia.. dove era la valigia? Quella che Rosario portava nei suoi viaggi. Sarebbe dovuta andare alla stazione, fare il biglietto. L'avrebbero riconosciuta, fermata. «Se sei stata tu dovrai pagare», aveva detto Luigi, suo fratello. Non poteva fuggire. «Ammazzati o vatti a costituire». Costituirsi. Doveva costituirsi. Nessuno la avrebbe aiutata. E dove sarebbe potuta andare? Era prigioniera, era già in galera).

Uscì di casa. Non sapeva dove fosse la caserma dei carabinieri. Forse lo domandò ad un passante.

Gruppo dei CC. di Caltanissetta. In anticamera un calendario segnava: martedì 31 agosto 1948; erano le 13.30. (Rosario era morto il 28, alle ore 20.50. Quanto tempo era passato. Come si fa a «costituirsi?». E' facile. Basta dire:....)

«...ho ucciso mio marito».

Il brigadiere Messina non si scompone. Guarda diritto negli occhi la bella signora che gli sta di fronte disfatta e convulsa, e domanda: «Perchè?».

(Già, perchè? Ma perchè amava R. G., perchè voleva esser «libera» per poterlo riconquistare. Si erano amati tanto... poi lui l'aveva lasciata. Per questo aveva ucciso. Ma poteva dirlo? No! Adesso che si era «costituita» bisognava difendersi, bisognava «giustificare») .

«Per gelosia... Ho trovato la lettera di una ragazza. Era l'amante di mio marito. Gli scriveva da Roma. Ho perduto la testa, gli ho dato dell'arsenico, in un bicchiere, sabato. Quando era a letto». Questo dichiarò Assunta Vassallo al brigadiere Messina. Ma la Giustizia, si sa, è «curiosa». La Giustizia vuol sapere tante cose non si contenta di parole, vuole fatti prove.

Alle 17.30 dello stesso giorno, intanto, veniva eseguita l'autopsia del cadavere: il notaio Rosario Raimondi era stato ucciso da un veleno a base arsenicale. Ma i frammenti del bicchiere conservavano tracce di stricnina. E allora?

«Sì, è vero», ammise la Vassallo: ella aveva dato al marito alcune gocce di stricnina «per non farlo soffrire più. Soffriva tanto per l'intossicazione tabagica» ed ella aveva voluto affrettare la fine «per liberarlo dalle sofferenze». Tutto ciò era perlomeno assurdo.

Continuarono le indagini. Fu «fermato» il «giovane brillante e facoltoso» R. G. Non era che un «giovane brillante e facoltoso»: piangeva protestando innocenza. Era stato l'amante della Vassallo, ma due anni fa l'aveva lasciata. I primi malesseri accusati dal notaio coincidevano con la fine della relazione adulterina: ecco l'arsenico! La similitudine della sindrome tra avvelenamento tabagico e tossicosi arsenicale aveva tratto in inganno i medici. Non era stata la nicotina a minare l'organismo del notaio, ma un veleno propinato in piccole dosi: l'arsenico, appunto. Le gocce di stricnina avevano dato il «colpo di grazia». Lasciata da R. G. la Vassallo aveva pensato di disfarsi del marito per riguadagnare l'amante.

Quest'ultimo venne scarcerato: lui non c'entrava nel delitto: non era che un «giovane brillante e facoltoso». Assunta Vassallo fu martellata dagli interrogatori: negò, ammise qualcosa, ritirò quanto aveva detto, ammise, di nuovo, di aver somministrato al marito «qualche volta» e «in piccole dosi» topicida arsenicale, «ma per gelosia». Poi crollò confessando ogni cosa. Il brigadiere Messina aveva ultimato il suo compito. Consegnò il «dossier» all'autorità giudiziaria. Assunta Vassallo fu «associata alle carceri». S'iniziò l'istruttoria.

Essa durerà ancora un mese, forse due, forse di più. Il prof. Angelico di Palermo ha chiesto un mese di proroga sul termine di presentazione della sua perizia chimico-istologica. Il corpo del notaio si disfà a San Cataldo, il suo stomaco viene «esaminato» a Palermo... Destino.

E così, ora, Assunta Vassallo attende, nel carcere di Caltanissetta, che il suo destino si compia. Sarà un grosso processo, dicono qui. Sì, sarà un grosso, triste processo.

IGOR MAN

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LO SPORT

Incontro calcistico internazionale

Inghilterra - Svizzera 6 a 0

LONDRA, 2 — La squadra inglese ha battuto oggi allo stadio di Highbury la rappresentativa elvetica per 6 a 0 (primo tempo 3 a 0).

Stanley Matthews, il «mago del palleggio», ha guidato l'attacco della nazionale inglese. Una folla di 48 mila spettatori, che ha fornito agli organizzatori un incasso di 11 mila sterline, ha assistito alla partita, che ha visto l'Inghilterra surclassare la Svizzera in ogni fase del gioco. L'ala destra Matthews, facendo sfoggio della sua classe, ha agganciato il settore sinistro dello schieramento difensivo svizzero, che ha accusato dei vuoti al centro e a destra, nei quali l'attacco inglese ha potuto incunearsi mettendo al proprio attivo l'inconsueto punteggio. Dei sei punti, due sono stati segnati dalla nuova ala sinistra della nazionale inglese, John Hanckos, e due da Joack Haimes. Il velocissimo Matthews ha giocato nel pieno della sua forma, con il risultato di imprimere all'attacco inglese un'andatura celerissima, che è stata mantenuta per tutti i 90 minuti di gioco.

La Svezia ha inviato allo Yacht Club italiano la sfida per la «Coppa del Tirreno», iscrivendo alle regate del marzo prossimo i due «sei metri», «Alì Babà» del costruttore norvegese Syen Salon, e «Why not» del sig. W. Lindahl.

"Tifare,, sì ma nello spirito di Marx

BUDAPEST, 2 — La Federazione calcistica magiara ha sospeso da ogni attività per quattro settimane la squadra del Ferenc Ros, e interdetto per un eguale periodo l'uso del suo campo, a seguito delle manifestazioni politiche di Budapest, verificatesi domenica allo stadio della società. Secondo quanto riferisce la stampa locale, oltre 3000 persone, mescolate tra la folla accorsa ad assistere all'incontro Ferenc Ros - Sindacati, hanno «disturbato il gioco gridando slogans nazisti e insulti al Governo».

Crisi in seno all' Inter

MILANO, 2 — La prestazione di alcuni giocatori e l'esito dell'incontro disputato domenica scorsa nella Capitale contro la Roma, hanno provocato una crisi nell'Inter. La controversia ha avuto brevissima durata. I dirigenti, riunitisi in seduta straordinaria, hanno deciso di affidare la direzione tecnica della prima squadra e la scelta dei giocatori per i vari ruoli al dr. Cappelli, mentre l'inglese Asteley curerà, d'ora in poi, esclusivamente la preparazione atletica dei giocatori.

Il campionato di tennis da tavolo, fase provinciale del campionato nazionale, avrà inizio questa sera nella sede del Circolo «Felluga», via Diaz 12; ingresso libero.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 78.80 (78.95), Rendita 5% 96.40 (—), Redimibile 3½% 71.20 (71.10), Redimibile 5% 93.10 (93).

Azionari. Generali 8860 (8780), Bastogi 2280 (2295), Cantoni 43100 (—), Ras 2110 (2150), Olcese 38900 (39000), U. Manif. 145000 (—), Rossi 11560 (11470), Fisac 1140 (—), Cascami 6540 (6450), Fibre 2740 (2750), Snia 5110 (5130), Finsider 516 (—), Ilva 269 (272), Catini 224.50 (226), Ansaldo 248 (250), Breda 256 (—), Bianchi 270 (—), Isotta 65.50 (66), Fiat 334 (—), Sade 907 (926), Edison 2970 (2965), Seso 1225 (1240), Sip. 1245 (1253), Vizzola 3460 (3490), Merid. 678 (677.50), Terni 472 (460), Eridania 14125 (14050), Anic 1410 (1438), Saffa 1275 (1270), Italgas 26.5/8 (—), Pirelli it. 1258 (1255), Pirelli e Co. 1690 (1700).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8840 (—), Assicuratrice 990 (1000), Ras 2125 (2150), C.R.D.A. 285 (—).

Valute libere: sterlina 9300, marengo 7250, unitaria: 1850, dollaro: 648, svizzero 162, oro 950.